D.A. n. 282 del 20 OTT. 2020

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente
Dipartimento dell'Ambiente

L'ASSESSORE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la Legge Regionale 29 dicembre 1962, n.28 concernente "*Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione Siciliana " e ss.mm.ii.;*

VISTA la Legge Regionale 10 aprile 1978, n.2, recante "*Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione*";

VISTO il D.P.R. n.645/Area I^/S.G. del 30/11/2017, con il quale il Presidente della Regione ha nominato l'On.le Avv. Salvatore Cordaro Assessore regionale, con preposizione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTA la Legge Regionale 09 dicembre 1980, n.127 recante "*Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana*";

VISTA la Legge Regionale 15 maggio 1991, n.24;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, come modificata della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la Legge 22 aprile 1994 n.146, concernente "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993*";

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica*";

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n.6 e ss.mm.ii. ed in particolare l'art.91 recante "*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*" con il quale tra l'altro, l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale;

VISTO il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n.357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 (*di seguito* D. Lgs. 152/2006), recante "*Norme in materia ambientale*";

VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68 comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;

VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26.02.2015 concernente "*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)*", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della L.R. 09.01.2013 n.3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11.03.2015 e ss.mm.ii;

VISTA la nota protocollo n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.02.2015;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9: "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale*" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*";

VISTA la Legge 22 maggio 2015 n.68, recante "*Disposizioni in materia di delitti ambientali*";

VISTA la delibera della Giunta regionale 21 luglio 2015, n.189 concernente: "*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9 – Criteri per la costituzione – approvazione*", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente di cui alla nota n.4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali (di seguito C.T.S.);

VISTO il Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 di approvazione dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio;

VISTA la legge regionale 21 maggio 2019, n.7 recante "*Disposizioni per i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa*"

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104 "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n.114*" che modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 ;

VISTO il D.P.Reg. 27 giugno 2019, n.12 nella parte riguardante la "*Rimodulazione degli assetti organizzativi del Dipartimento Regionale dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13, comma 3, della Legge Regionale 17 marzo 2016, n.3*";

VISTO il D.A. n.295/GAB del 28 giugno 2019 che approva la "*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale dei progetti*";

VISTO il D.A. n.311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è proceduto alla nomina dei componenti la Commissione Tecnica Specialistica per le Valutazioni Ambientali di Competenza Regionale in sostituzione dei componenti dimissionari e di quelli revocati con DD.AA. nn.93/GAB e 94/GAB dell'8 marzo 2019;

VISTO il D.A. n.318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n.414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina integrazione componenti della Commissione Tecnica Specialistica per le Valutazioni Ambientali

VISTO il D.D.G. del Dip. Reg. dell'Ambiente n.704 del 6 agosto 2019 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Responsabile del Servizio 1 - Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;

VISTO il D.A. n.57/GAB del 28 febbraio 2020, che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015 n.9, come modificato dall'art. 44 della Legge Regionale 17 marzo 2016 n.3, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera 21 luglio 2015 n.189;

VISTO il D.D.G. del 26 marzo 2020, n.195 con il quale è stato approvato il Protocollo di Intesa ed il suo Allegato Tecnico, sottoscritto in data 06 febbraio 2020 dal Direttore Generale di ARPA Sicilia e dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, finalizzato all'espletamento della Verifica di Ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 12 maggio 2020 n.9 "*Legge di Stabilità regionale 2020-2022*", pubblicata sulla G.U.R.S. n.28 del 14 maggio 2020 Parte I Suppl. Ord.;

VISTA la Legge Regionale 12 maggio 2020 n.10 "*Legge di Bilancio*", pubblicata sulla G.U.R.S. n.28 del 14 maggio 2020 Parte I Suppl. Ord.;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale 14 giugno 2020, n.256 di conferimento incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente;

VISTA la Delibera di Giunta n.307 del 20 luglio 2020 con la quale si individua nel Dipartimento Regionale dell'Ambiente l'Autorità competente all'adozione dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA ex art.19 del D.Lgs. 152/2006, nonchè all'adozione degli ulteriori provvedimenti, relativi a verifiche di assoggettabilità a VAS (art.12 D.Lgs.152/2006), Screening di valutazione di incidenza ex art.5 D.P.R. n.357/1997 e valutazione preliminare, di cui all'art.6, comma 9, del D.Lgs. n.152/2006;

VISTO il Decreto Interassessoriale n.234/GAB del 18 agosto 2020, con il quale, in attuazione alla delibera di Giunta n.128 del 25 marzo 2019, è stato acclarato che la struttura regionale competente a presiedere le attività inerenti il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, è questo Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente ed è stato altresì definito l'iter procedurale da adottarsi con riferimento ai progetti di competenza del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti e del Dipartimento regionale dell'Energia assoggettabili al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) per i quali è previsto il procedimento finalizzato all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) disciplinato dall'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006;

VISTA l'istanza, acquisita al protocollo DRA al n.2061 del 14 gennaio 2020 con la quale il dott. Vito Pellegrino nella qualità di legale rappresentante della Ditta Bellanova Marmi della Sud Marmi s.r.l. – società in accomandita semplice con sede legale in C.da Bellanova sn nel Comune di Custonaci (TP) (Cod. Fisc. e Partita I.V.A.01546630813) ha avanzato richiesta tesa all'esperimento della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 23 del Decreto Legislativo 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art.5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. con attuazione del provvedimento autorizzatorio unico (P.A.U.R.), ai sensi dell'art. 27 bis del Decreto Legislativo 152/2006 come da ultimo modificato dal Decreto Legislativo n.104/2017 per il *"Progetto di ampliamento di una cava di marmo calcareo sita in C.da Bellanova nel Comune di Custonaci (TP)"* con allegata la seguente documentazione tecnica ed amministrativa:

- All. 01_1 - Lettera Incarico
- All. 01_2. - Lettera Incarico
- All. 01_3 - Lettera Incarico
- All.02 - Istanza VIA -PAUR
- All.03 - Avviso al pubblico
- All.04 Dichiarazione elenco professionisti
- All.05 - Relazione tecnica
- All.06 - tav1stralci cartografici
- All.07 - tav2 situazione iniziale
- All. 08 - tav3 prima situazione intermedia
- All.09 - tav4 seconda situazione intermedia
- All.10 - tav5 terza situazione intermedia
- All.11 - tav6 situazione finale
- All.12 - tav7 sezioni
- All.13 - documentazione fotografica
- All.14 - piano gestione sfridi cava
- All.15 - relazione geologica
- All.16 - relazione geotecnica
- All.17 - studio impatto ambientale
- All. 18_1 - dichiarazione estensore S.I.A.
- All. 18_2 - dichiarazione estensore S.I.A.
- All. 18_3 - dichiarazione estensore S.I.A.
- All.19 -sintesi non tecnica
- All.20 - scheda sintesi via
- All.21 - studio incidenza ambientale
- All.22 - atto notorio professionisti
- All.23 - stima valore opera
- All.24 – Atto notorio per oneri
- All.25 – Ricevuta oneri istruttori
- All.26 – Autocertificazione disponibilità
- All.27 Documenti identità

VISTA la documentazione probante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori per il rilascio del provvedimento di VIA ai sensi dell'art. 91 della L.R. 9/2015 datata 09.01.2020 e allegata all'istanza;

APPURATO il corretto avvio della procedura in argomento ai sensi degli artt.23 e s.s. del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.

VISTA la nota protocollo n.4930 del 28.01.2020 con la quale il Servizio 1 - DRA di questo Assessorato verificata la completezza della documentazione trasmessa a corredo dell'istanza, ai sensi dell'art. 27-bis comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha comunicato al proponente e a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessate la procedibilità e l'avvenuta pubblicazione in pari data, sul Portale Ambientale SI-VVI (http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp) e successivamente sul nuovo Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (https://si-vvi.regione.sicilia.it) degli elaborati progettuali, dello Studio di Impatto Ambientale e della sintesi non tecnica (classifica TP_007_CAVE21 – Cod. Procedura n.285) e ha trasmesso alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale la documentazione pervenuta ai fini delle attività istruttorie di competenza;

VISTA la nota prot. n. 007371 del 26.02.2020 acquisita al protocollo DRA al n.12149 del 27.02.2020 con la quale il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in considerazione che la zona interessata non interferisce con la programmazione dell'Ente, né con la viabilità di competenza e non interessa le Aree Protette di competenza dell'Ente né le fasce di rispetto delle stesse, ha comunicato che per l'istanza di esame non si rilevano aspetti di competenza per i quali occorre esprimere parere

VISTA la nota protocollo n.12834 del 02.03.2020 con la quale il Servizio 1 - DRA di questo Assessorato ha

comunicato che non essendo pervenute, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., richieste di integrazione da parte degli Enti in indirizzo alla documentazione presentata dal proponente, si è provveduto ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. alla pubblicazione in data 05 dicembre 2019 sul Portale Ambientale SI- VVI *(*http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp*)* e sul nuovo Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali *(*https://si-vvi.regione.sicilia.it*)*, dell'avviso al pubblico di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del medesimo decreto;

VISTA la nota protocollo n.21205 del 03.03.2020 (protocollo DRA n.14926 del 10.03.2020) dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani – Serv.16;

VISTA la nota prot. n.24800 del 13.03.2020 acquisita al protocollo DRA al n.16006 del 18.03.2020 con la quale l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani – Serv.16 ha rilasciato il nulla osta ai fini del vincolo idrogeologico con prescrizioni per il progetto in esame;

VISTA la nota prot.n.12893 del 26.03.2020 (prot. DRA n. 17734 del 01.04.2020) con cui il Distretto Minerario di Palermo ha comunicato la procedibilità dell'istanza prot. n.4610 del 03.02.2020 ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva di cava ai sensi della L.R. 127/1980 e s.m.i., propedeutica all'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) e ha designato come responsabile del procedimento l'Ing. Salvatore Pignatone;

VISTO il Parere Istruttorio Intermedio n.28/2020 della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale approvato durante la seduta del 24.04.2020 e trasmesso al Servizio 1 – DRA con nota protocollo n.35834 del 25.06.2020;

VISTA la nota protocollo n.41820 del 22.07.2020 con la quale il Dirigente del Serv.1 – DRA ha indetto la prima riunione della Conferenza di Servizi per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art.27bis del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. e ha trasmesso al proponente, e per conoscenza alle Amministrazioni coinvolte nel procedimento, il Parere Istruttorio Intermedio n.28/2020 del 24.06.2020 per presentare le controdeduzioni alle criticità/osservazioni evidenziate nel P.I.I.;

VISTA la nota acquisita al protocollo DRA al n.49194 del 26.08.2020 con la quale sono state presentate le integrazioni e le controdeduzioni al Parere Istruttorio Intermedio n.28/2020:

- Osservazioni e integrazioni al PII n.28 del 24.06.2020
- All.1 Studio di Incidenza
- All.2 Relazione impatto acustico
- All.3 PMA Rumore
- All.4 Tav. 2 bis
- All.5 Relazione idrogeologica
- All.6 Carta Forestale
- All.7 Tav. 6 bis
- All.8 Relazione economica
- All.9 Parere giuridico al recupero ambientale

VISTA la nota prot. n.41455 del 26.08.2020 acquisita al protocollo DRA al n.49281 del 26.8.2020 con cui l'ARPA Sicilia ha richiesto integrazioni;

VISTA la nota prot. n.74068 del 26.08.2020 acquisita al protocollo DRA al n.49310 del 26.08.2020 con la quale l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani – Serv.16, ha confermato il nulla osta espresso con nota prot. n.24800 del 13.03.2020;

VISTO il verbale della prima Conferenza dei Servizi svoltasi in data 26 Agosto 2020 in via telematica e in modalità audio/video tramite skype e notificato con nota protocollo n.50781 del 02.09.2020;

VISTA la nota acquisita al protocollo DRA al n.55774 del 24.09.2020 con la quale sono state presentate le integrazioni richieste dall'ARPA con nota prot. n.41455 del 26.08.2020:

- All.1 - Piano di Monitoraggio Ambientale - Polveri Sospese Totali
- All.2 - Chiarimenti in merito agli accertamenti eseguiti per l'ubicazione della falda
- All.3 - Studio di Incidenza Ambientale
- All.4 - Tav. 6bis
- All.5 – Progetto di massima delle opere di recupero ambientale

VISTA la nota protocollo n.015069 del 28.09.2020 (prot. DRA n.56326 del 28.09.2020) con la quale il Comune di Custonaci ai sensi dell'art.2 della L.R.S.n.22/1982 e dell'art.7 L.R.S.n.24/1991 ha attestato la compatibilità dell'attività estrattiva con lo strumento urbanistico ed ha approvato il Progetto di massima delle opere di recupero ambientale;

CONSIDERATO reso per decorrenza dei termini il parere dell'Ente Gestore del Sito ITA 010029 "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*";

ACQUISITO con nota protocollo ARTA n.59009 dello 9.10.2020, il Parere Istruttorio Conclusivo n.**324/2020** approvato nella seduta del 8 ottobre 2020 dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, in cui si esprime *parere favorevole riguardo la compatibilità ambientale* a condizione che si ottemperino le condizioni ambientali riportate nel citato parere;

VISTA la nota prot.n.60157del 15.10.2020 con la quale è stata trasmessa la documentazione di cui all'art.36 c.2 della L.R. 1/2019;

RITENUTO di dovere dichiarare concluso il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. comprensivo di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97e ss.mm.ii. per il "*Progetto di ampliamento di una cava di marmo calcareo sita in C.da Bellanova nel Comune di Custonaci (TP)*" proposto dalla Ditta Bellanova Marmi della Sud Marmi s.r.l. – società in accomandita semplice con sede legale in C.da Bellanova sn nel Comune di Custonaci (TP) (Cod. Fisc. e Partita I.V.A.01546630813);

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A termine delle vigenti disposizioni;

DECRETA

Articolo 1

si dichiara concluso con esito positivo il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. comprensivo di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97e ss.mm.ii. per il "*Progetto di ampliamento di una cava di marmo calcareo sita in C.da Bellanova nel Comune di Custonaci (TP)*" proposto dalla Ditta Bellanova Marmi della Sud Marmi s.r.l. – società in accomandita semplice con sede legale in C.da Bellanova sn nel Comune di Custonaci (TP) (Cod. Fisc. e Partita I.V.A.01546630813) a condizione che siano messe in atto le seguenti **prescrizioni**:

Condizione Ambientale n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	**Suolo**
Oggetto della prescrizione	Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel Parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, prot. n° 24800 del 13.03.2020.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani

Condizione Ambientale n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	**Paesaggio**
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere acquisito il parere della Soprintendenza dei BB.CC. di Trapani.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Soprintendenza dei BB.CC. di Trapani

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Ante operam – corso operam – post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Fase di esercizio - Fase di fine esercizio
Ambito di applicazione	**Monitoraggio acque sotterranee**
Oggetto della prescrizione	Tenuto conto del livello piezometrico, definito nell'ambito dello studio idrogeologico a circa 9 metri dalla quota finale del piazzale di cava, al fine di assicurare, con metodi diretti, il mantenimento a +5.00 metri dal livello della falda così come previsto dall'art. 19 delle NTA del vigente Piano Cave, dovrà essere previsto, in accordo con Arpa Sicilia, uno specifico Piano di Monitoraggio mediante l'installazione di un piezometro.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva – Fase di esercizio- Fase di fine esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam –Corso operam-
Fase	Prima dell'avvio delle attività – Fase di esercizio -
Ambito di applicazione	**Monitoraggio**
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio delle attività dovranno essere definite in accordo con Arpa Sicilia le modalità, frequenze del monitoraggio ambientale per le componenti aria e rumore.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività – fase di Esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 5	
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	**Aria**
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per: - assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava; - Il ricoprimento con teli impermeabili ben ancorati del materiale pulverulento trasportato o eventualmente depositato. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure: - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi; - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 6	
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	**Rumore**
Oggetto della prescrizione	Relativamente all'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto): - dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97; - dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione; - dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. - gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 7	
Macrofase	Ante operam- corso operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva–Fase di Esercizio
Ambito di applicazione	**Mitigazioni – sito Natura 2000**

Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà presentare un progetto di dettaglio delle misure di mitigazione proposte nello Studio di incidenza con specifico cronoprogramma dei lavori .Allo scopo di assicurare la creazione di una efficace barriera ai disturbi derivanti da rumori e polveri, come evidenziato nelle conclusioni dello studio di incidenza ambientale, il progetto dovrà essere attuato a partire dalla fase di avvio dell'attività estrattiva in progetto. Gli elementi arborei da impiantare dovranno essere previsti con vaso min. da 30-40 cm di Ø e/o min. 5 anni di età. Il proponente deve presentare con cadenza annuale un rapporto, corredato da planimetrie e foto, delle opere di mitigazione eseguite da cui si evinca lo stato di avanzamento prevedendo il completamento di tale intervento entro 3 anni dall'avvio dell'attività.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva - in fase di Esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 8	
Macrofase	**Corso d'opera**
Fase	**Fase di Esercizio**
Ambito di applicazione	**Verifica sezioni di scavo e volumi estratti**
Oggetto della prescrizione	Il proponente deve attenersi alle sezioni di coltivazioni presentate, con divieto di modificare il piano di coltivazione senza le prescritte autorizzazioni, anche di tipo ambientale. Il proponente deve presentare con cadenza triennale un rapporto delle lavorazioni eseguite, corredato da idonee planimetrie e sezioni a scala adeguata da cui si possa evincere: - le aree di cava - i volumi escavati - le sezioni e le aree escavate a confronto con le sezioni e le aree di progetto - altezza, inclinazione delle pareti e superfici dei terrazzi a confronto con quelle di progetto - localizzazione e dimensioni dei cumuli di materiali presenti nell'area. - Percentuali di materiali commercialmente utili rispetto ai volumi effettivamente escavati. - Processi in atto di rinaturazione delle parti ove l'estrazione è stata completata.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale n. 9	
Macrofase	Ante operam
fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio delle attività
Ambito di applicazione	**Inquinamento acustico – viabilità**
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dell'attività, in merito all'incidenza del traffico veicolare indotto, dovranno essere concordati con il Comune di Custonaci e con l'ente proprietario delle strade (ove diverso) gli itinerari viari e gli orari ottimali per il transito dei mezzi, assicurando il rispetto delle previsioni di cui all'art. 12 del Piano Cave sia per la viabilità esterna, sia per la viabilità interna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'esercizio dell'attività
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	Comune/Ente Proprietario delle strade

Articolo 2

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente decreto il parere tecnico specialistico ambientale n.**324/2020** reso dalla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale durante la seduta dell' 8 ottobre 2020.

Articolo 3

Il presente decreto è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al Decreto legislativo 3 aprile 2006

n.152 e ss.mm.ii. e solo per le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Articolo 4

Il progetto esecutivo, rielaborato secondo le prescrizioni impartite dal presente decreto ed adeguato ai pareri espressi dagli altri Enti preposti, dovrà essere trasmesso a questo Dipartimento, all'ARPA e all'Autorità Competente al rilascio del titolo abilitativo alla esecuzione dell'opera e/o all'esercizio dell'attività per essere sottoposto preventivamente alla verifica di ottemperanza necessaria all'accertamento del rispetto delle specifiche prescrizioni inerenti alla progettazione, alla realizzazione e all'esercizio dell'opera, in conformità alle disposizioni di cui all'art.28 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e in ottemperanza al D.D.G. del 26 marzo 2020, n.195. L'Autorità Competente è onerata a trasmettere il verbale di ottemperanza a tutti gli enti interessati.

Articolo 5

Il progetto dovrà essere realizzato entro 5 anni dalla data di efficacia del presente provvedimento conformemente agli elaborati presentati per la Valutazione Ambientale e secondo le prescrizioni impartite dal parere ambientale sopra richiamato; eventuali modifiche dello stesso dovranno essere preventivamente trasmesse a questo Assessorato al fine di poter valutare se siano da ritenersi significative a livello ambientale e debbano essere sottoposte alle procedure ambientali di cui al D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii..

Articolo 6

L'Autorità competente al rilascio del titolo abilitativo alla esecuzione dell'opera e/o all'esercizio dell'attività, nell'ambito dell'esercizio delle proprie attività, dovrà verificare che i lavori vengano eseguiti nel rispetto dei contenuti del progetto approvato con il presente provvedimento e nel rispetto delle prescrizioni impartite dal parere ambientale sopra richiamato.

Articolo 7

Ai sensi dell'art.29 del D.lgs.152/06 e ss.mm.ii., qualora siano accertati inadempimenti o violazioni delle condizioni ambientali ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di VIA, l'autorità competente procede secondo la gravità delle infrazioni.

Articolo 8

Resta valido quanto previsto dall'art.19 della L.R.n.127/80 e ss.mm.ii. in merito a quanto attiene la definizione e la esecuzione del progetto di recupero ambientale delle aree interessate dal piano di coltivazione.

Articolo 9

Ai sensi dell'art.25 comma 5 del D.lgs.152/06 e ss.mm.ii., il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito del Dipartimento Regionale dell'Ambiente – Aree Tematiche – VIA VAS – "Portale Valutazioni Ambientali VIA-VAS", al link: https://si-vvi.regione.sicilia.it. (Cod. Procedura n.285) e, in ossequio all'art. 68 comma 4 della Legge Regionale 12 agosto 2014, n.21 sul sito istituzionale dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente e per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Avverso il presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione o di notifica, ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi).

Palermo, lì 2020

L'Assessore
On.Avv. Salvatore Cordaro

OGGETTO: "*Progetto di ampliamento di una cava di marmo calcareo sita in C. da Bellanova nel Comune di Custonaci*".

Sigla Progetto: TP7 cave 21.

Proponente: Ditta BELLANOVA MARMI, della Società Sud Marmi s.r.l.

Procedimento: Procedura di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed attivazione procedura di P.A.U.R. ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. comprensiva della procedura di V.INC. A. ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente regione Siciliana e contenute sul portale regionale.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 324 del 08.10.2020

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell'08/03/1997 e s.m.i;

VISTO il DPR 13 06.2017 n. 120: Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la "*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*";

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020 che regolamenta il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida per la predisposizione dei quadri prescrittivi;

VISTA la nota prot. ARTA 4930 del 28/01/2020, recante "*Comunicazione procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento*" con la quale è stata comunicata la procedibilità dell'istanza e ribadito che ogni connesso accertamento è di competenza del Serv. I DRA;

PRESO ATTO che nella suddetta nota prot. ARTA 4930 del 28/01/2020, inviata in indirizzo anche al Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale in qualità di ente gestore dello ZPS ITA 010029 ai fini della Valutazione di Incidenza nella qualità di Ente Gestore, si precisa che da tale data *"..decorrerà il termine previsto di 30 gg entro il quale, ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "…tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio del progetto", verificano per quanto di competenza l'adeguatezza e la completezza della documentazione, assegnando al Proponente un termine perentorio non superiore a 30 gg. per le eventuali integrazioni".*

LETTI i seguenti elaborati tecnici trasmessi dal Proponente:

- 05_relazione tecnica
- 06_tav1stralci cartografici
- 07_tav2 situazione iniziale
- 08_tav3 prima situazione intermedia
- 09_tav4 seconda situazione intermedia
- 10_tav5 terza situazione intermedia
- 11_tav6 situazione finale

- 12_tav7 sezioni
- 13_documentazione fotografica
- 14_piano gestione sfridi cava
- 15_relazione geologica
- 16_relazione geotecnica
- 17_studio impatto ambientale
- 18_1_dichiarazione estensore sia
- 18_2_dichiarazione estensore sia
- 18_3_dichiarazione estensore sia
- 19_sintesi non tecnica
- 20_scheda sintesi via
- 21_studio incidenza ambientale
- 22_atto notorio professionisti
- 23_stima valore opera

VISTO il parere del Libero Consorzio Comunale di Trapani, prot. N. 12149 del 27 febbraio 2020 nel quale fa presente che, "*…dalla visione dell'inquadramento territoriale, la zona interessata non interferisce con la programmazione dell'Ente, né con la viabilità di competenza e non interessa le Aree Protette di competenza dell'Ente né le fasce di rispetto delle stesse. Pertanto per l'istanza in esame non si rilevano aspetti di competenza per i quali occorre esprimere parere.*"

VISTO il parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, prot. n° 24800 del 13.03.2020 con il quale è stato rilasciato il nulla osta per il vincolo idrogeologico con le seguenti prescrizioni:

1. il perimetro della zona di assegno per l'escavazione della cava venga delimitato da n° 9 (nove) termini lapidei numerati da **1 a 9** come sul tipo planimetrico allegato in copia **(tavola n°2: planimetria situazione iniziale)**, posti nei vertici e nei punti di riferimento in esso precisati e alla distanze ivi stabilite;
2. lungo il lato dell'area di assegno a monte del fronte di avanzamento della cava e lungo i lati a esso contigui, dovrà essere costruita, a difesa del bestiame pascolante, un'idonea recinzione da mantenere in perfetta efficienza;
3. la S.V. dovrà comunicare tempestivamente la data di effettivo inizio dei suddetti lavori al **Distaccamento Forestale di Erice** e per conoscenza a questo Ispettorato;
4. entro un anno dalla data di cessazione dell'esercizio della cava, la Ditta ha l'obbligo di provvedere al conguaglio dei residui di lavorazione e al rimboschimento con specie idonee della zona della cava assicurandone, con mezzi adatti, l'attecchimento. Egli, a richiesta, può ottenere l'assistenza gratuita del **Distaccamento Forestale di Erice**;
5. l'inizio dei lavori è comunque subordinato all'acquisizione di tutti i pareri, le valutazioni ambientali e le autorizzazioni previste dalle norme vigenti in materia e rilasciate da altri uffici;
6. Le inosservanze delle suddette prescrizioni provoca la sospensione del Nulla Osta dal momento della notifica della contravvenzione fino a quando il contravventore non abbia compiuto i lavori che gli sono stati prescritti;
7. Il presente Nulla Osta viene rilasciato esclusivamente ai fini del vincolo idrogeologico ed ha la stessa validità dell'autorizzazione rilasciata dall'Ente preposto alle concessioni.

Il Distaccamento Forestale, di cui la presente è diretta per conoscenza, vigilerà perché i lavori vengano eseguiti in conformità a quanto prescritto e nel rispetto delle norme di cui sopra.

VISTA la nota dell'ARPA SICILIA, prot. n° 49281 del 26/08/2020 nella quale si evidenzia che:

- Tra i documenti non risulta il Piano di Monitoraggio Ambientale;
- Attestandosi la falda idrica a 69 metri dalla quota finale del piazzale è opportuno avere informazioni degli accertamenti fatti per la sua ubicazione piezometrica;
- Dalla visualizzazione su Google Earth si constata la presenza di case sparse e coltivazioni e pertanto è opportuno effettuare uno studio sui venti dominanti e valutare mediante l'utilizzo di deposimetri nei recettori più prossimi l'eventuale ricaduta delle polveri sulle coltivazioni presenti, sia nell'attuale condizione di coltivazione (ante operam) sia durante l'ampliamento (corso d'opera).
- Le acque utilizzate nel ciclo di produzione e le acque piovane convogliate e raccolte nei bacini artificiali presenti all'interno della cava per poi essere riutilizzate, preferibilmente nel periodo estivo durante il quale posso essere interessate da parziale evaporazione, è ritenuto che debbano essere sottoposte a caratterizzazione per verificarne l'arricchimento di sostanze specifiche. Inoltre è opportuno che tali bacini siano periodicamente svuotati per eliminare il materiale depositato sul fondo e, dopo opportuna classificazione, smaltire tale materiale in impianti autorizzati al trattamento o smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa.
- Relativamente all'utilizzo del gasolio ai fini lavorativi non è chiaro se è presente in impianto un serbatoio. In tal caso è necessario definirne la localizzazione e l'eventuale presenza di bacino di contenimento appositamente dimensionato.

LETTO il "Parere Istruttorio Intermedio" (PII) n. 28 del 24/06/2020 di questa CTS con il quale sono state rilevate le seguenti criticità:

1. *Non risultano valutati nello SIA gli impatti cumulativi dati dalla sommatoria dell'intervento proposto con le altre attività esistenti nella medesima zona;*

2. *Relativamente alle componenti atmosfera e rumore, non risulta previsto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), ante e post-operam (per almeno cinque anni successivi al termine della coltivazione);*
3. *Non si rileva dagli elaborati progettuali la planimetria ad adeguata scala di dettaglio (preferibilmente 1:500 o 1:1000) relativa all'ubicazione del ricovero mezzi e delle attrezzature, dell'officina, degli impianti, dei servizi;*
4. *Non si rinvengono in atti della Commissione i particolari costruttivi di scarpate, canali e drenaggi delle acque, alla scala 1:50;*
5. *Non risultano individuate cartograficamente, all'interno del sito di coltivazione, le aree di accantonamento, anche temporaneo, del materiale di scarto che deve essere trattato nel rispetto di quanto previsto dalla normativa (Art. 22 delle N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio");*
6. *Tenuto conto del livello della falda, attestata a circa 9 metri dalla quota finale del piazzale di cava, preso atto della permeabilità per fratturazione dei calcari, non risulta agli atti uno specifico studio finalizzato a escludere, post-operam, ogni effetto sulla qualità delle acque sotterranee in termini di vulnerabilità derivante dall'infiltrazione di inquinanti e la previsione degli eventuali interventi di mitigazione da adottare;*
7. *Occorre integrare lo SIA valutando la conformità del progetto alla Carta Forestale Regionale.*
8. *Lo studio di incidenza deve essere complessivamente riformulato tenendo in considerazione le LINEE GUIDA NAZIONALIPER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate in GU 28.12.2019, SG n. 303. Dovrà conseguentemente essere complessivamente riformulato;*
9. *Il predetto Studio dovrà fornire specifiche integrazioni sui potenziali effetti delle lavorazioni sulla avifauna e sul fenomeno delle migrazioni, essendo il sito posto tra le più importanti rotte migratorie d'Europa ed individuare eventuali effetti mitigativi su alcune delle lavorazioni più impattanti;*
10. *Lo Studio di incidenza dovrà essere riformulato in conformità all'art. 3, lett. a.2, del Decreto Assessore regionale T. e A. n. 429/Gab del 11 settembre 2015 (parere motivato favorevole di V.A.S. e di V.I. dei Piani regionali di cava) e, conseguentemente, dovrà essere prevista un'ampia fascia di culture arboree, al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri, che sia almeno pari alla superficie di coltivazione. Si potranno utilizzare anche aree limitrofe oppure dello stesso areale del SIC e ZPS, purché attentamente coltivate ed irrigate. Dovranno essere utilizzate essenze vegetali con germoplasma autoctono e certificato;*
11. *Non risulta prodotta la Relazione economico- finanziaria prevista dalle N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio" e di cui all'art. 32;*
12. *Dovrà essere presentato un Piano di recupero della cava e dovrà quindi essere prodotta tutta la documentazione prevista dagli artt. 33 e ss. delle NTA dei Piani regionali da cava e dei materiali lapidei di pregio. Gli oneri conseguenti al Recupero ambientale ed alla relativa progettazione sono ad esclusivo carico del Proponente.*

VISTA la nota del Servizio "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali"_prot. n. 50840 del 02/09/2020 con la quale viene comunicata che con nota prot. n. 49194 del 26.08.2020 il Proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa al PII n- 28 del 24.06.2020:

- Osservazioni e integrazioni al PII n. 28 del 24.06.2020
- All. 1 – Studio di Incidenza
- All. 2 - Relazione impatto acustico
- All. 3 – PMA Rumore
- All. 4 – Tav. 2 bis
- All. 5 – Relazione idrogeologica
- All. 6 – Carta Forestale
- All.7 – Tav. 6bis
- All. 8 – Relazione economica
- All. 9 – Parere giuridico in ordine alla richiesta di esecuzione delle opere di recupero ambientale.

In particolare, sulle sopra esposte criticità di cui al P.I.I. n. 28 del 24/06/2020, la società proponente ha integrato la documentazione progettuale, come di seguito riassunto:

In merito al **Punto 1** *(Non risultano valutati nello SIA gli impatti cumulativi dati dalla sommatoria dell'intervento proposto con le altre attività esistenti nella medesima zona)* il Proponente specificando che trattandosi di una cava esistente da parecchi decenni, attualmente in esercizio, con intervento proposto relativo al mero ribasso del piazzale di base e non riguardante pertanto nuove aree vergini senza utilizzo di nuove tecnologie e metodi di coltivazione, *non appare ragionevolmente ipotizzabile che gli impatti correlati al cantiere (polveri, traffico, rumore etc...) possano subire un incremento rispetto alla condizione attuale.*

Il Proponente specifica altresì che *nell'intera contrada Bellanova, ovvero in un raggio di 500 m, ad oggi, sono presenti una sola cava attiva (peraltro in stato di sospensione dei lavori) e numero tre cave dismesse; in ragione di ciò, appare tanto immediato quanto oggettivo come, per tutti gli impatti direttamente correlati alle lavorazioni, non siano neppure ipotizzabili "effetti cumulo".*

Relativamente agli aspetti di carattere visivo e percettivo chiarisce *che l'ampliamento avverrà esclusivamente in profondità, ovvero l'intervento risulterà "invisibile" da qualsiasi punto di osservazione al di fuori dell'area di cava: anche in questo caso, ogni potenziale "effetto cumulo" non può che essere oggettivamente escluso.*

Il Proponente conclude infine rappresentando quanto segue:

In sintesi, da un lato, nell'intorno, si assiste ad una forte riduzione delle attività estrattive circostanti, dall'altro, nel sito in esame, si avrà una significativa riduzione degli impatti in virtù del progressivo abbassamento del piazzale di base della cava; pertanto è evidente che non potranno

sussistere condizioni per un "effetto cumulo" poiché non si avrà una sovrapposizione di effetti, bensì una significativa riduzione delle circostanze che concorrono a determinarla.

Sulla base di tutto quanto sinora esposto, già oggi, qualsiasi tipo di fenomeno ascrivibile ad ipotetici cumuli di impatti è stato valutato nullo sulla base del fatto che, nella medesima zona (intera contrada Bellanova), semplicemente non esistono altre cave in esercizio con cui poter sommare impatti; a maggior ragione, l'ampliamento, appositamente progettato in esclusiva dimensione verticale, non solo continuerà a cumularsi col "nulla", in quanto "nulla" è presente nell'intorno, ma proprio in quel medesimo intorno darà luogo ad impatti (singoli) certamente inferiori rispetto a quanto oggi in essere, e ciò per il semplice fatto che il cantiere di lavoro, man mano che si procederà con l'intervento proposto, risulterà sempre più confinato e schermato dalla morfologia "a fossa" assunta dal giacimento in coltivazione.

Il Proponente ha integrato lo studio di incidenza ambientale con le analisi rilevate nel PII.

In merito al **Punto 2** *[Relativamente alle componenti atmosfera e rumore, non risulta previsto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), ante e post-operam (per almeno cinque anni successivi al termine della coltivazione]* il Proponente specifica che

Il sollevamento di polveri (inerti) e la generazione di rumore sono, entrambi, impatti che si azzerano, istantaneamente, al cessare della sorgente che li genera. La cava, già oggi, risulta in esercizio a pieno regime, di conseguenza, già oggi, tali impatti risultano presenti; proprio in virtù di ciò, essi risultano opportunamente monitorati ed attentamente mitigati tramite le misure descritte nello SIA, ovvero:

"Nella cava continuerà ad esser previsto un impianto di bagnatura dei piazzali e delle rampe d'accesso, costituito da innaffiatoi (spruzzatori) alimentati da una condotta di alimentazione, oltre che dalla pompa e da un serbatoio di riserva idrica. (Anche nelle zone interessate dall'ampliamento verticale) saranno installati due tipologie di spruzzatori, fissi e mobili, i primi saranno fissati a paletti metallici infissi nel terreno e serviranno le zone normalmente utilizzate per l'accesso alla cava, mentre i secondi, disposti su una struttura facilmente dislocabile con molti metri lineari di tubo di alimentazione, consentiranno di coprire quelle zone che vengono utilizzate saltuariamente."

"Con riferimento alle misure per abbattere le emissioni di polveri, il monitoraggio sarà continuo ed a vista. Nel caso in cui, anche visivamente si notassero emissioni di polvere si effettueranno delle misurazioni da parte di un laboratorio accreditato."

"Il lavoro continuerà ad interessare il solo turno diurno e l'inquinamento sonoro non potrà arrecare fastidio agli insediamenti circostanti in quanto non presenti entro un vasto intorno. Saranno periodicamente effettuate misurazioni fonometriche e periodicamente saranno controllati i silenziatori sui mezzi; le macchine obsolete verranno periodicamente sostituite."

"Con riferimento al rumore, così come prevede l'attuale normativa, saranno effettuate misurazioni fonometriche con cadenza quadriennale o inferiore in caso di nuove condizioni o su richiesta del medico competente."

Con riferimento al rumore, nonostante non esista alcun ragionevole rischio che l'intervento proposto, di fatto limitato ad una prosecuzione dell'attività estrattiva per ribasso, possa incrementare l'impatto rispetto alla condizione attuale, nonostante appaia evidente che, proseguendo i lavori di coltivazione verso il basso, tale impatto andrà sicuramente a diminuire, ad integrazione di quanto attualmente in essere, sono state effettuate delle misurazioni fonometriche ambientali, redatta la relativa relazione tecnica e predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale.

Anche con riferimento alle polveri, ribadendo anche in questo caso, che non esiste alcun ragionevole rischio che l'intervento proposto possa incrementare l'impatto rispetto alla condizione attuale, e che, proseguendo i lavori di coltivazione verso il basso, tale impatto andrà sicuramente a diminuire, qualora, a valle delle misure di mitigazione, dal primo livello di monitoraggio a vista dovesse emergere anche solo il sospetto di condizioni anomale, verrà attuato il secondo livello di monitoraggio, consistente nella determinazione delle polveri totali sospese a mezzo di filtrazione su membrana; quest'ultima analisi verrà eseguita da laboratorio accreditato.

Appare logico che tali strategie, sia in termini di monitoraggio che di mitigazione, si protrarranno soltanto sino a quando in cava vi sarà effettiva presenza di lavorazioni e/o mezzi operativi, in quanto successivamente ogni impatto in tal senso sparirà istantaneamente per le ragioni appena illustrate.

Le osservazioni riportate sopra vengono motivate nei seguenti elaborati integrati:

- ALLEGATO 1 - Studio Incidenza Ambientale;
- ALLEGATO 2 - Relazione impatto acustico;
- ALLEGATO 3 - Piano di Monitoraggio Ambientale.

In merito al **Punto 3** *[Non si rileva dagli elaborati progettuali la planimetria ad adeguata scala di dettaglio (preferibilmente 1:500 o 1:1000) relativa all'ubicazione del ricovero mezzi e delle attrezzature, dell'officina, degli impianti, dei servizi]* il Proponente chiarisce che

I mezzi meccanici saranno ricoverati in una zona, nella disponibilità, attigua all'area di pertinenza, ove sarà realizzata una piattaforma in cemento additivato con sostanza impermeabilizzante (vedi Tav. 2 BIS); detta piattaforma, realizzata con l'interposizione all'interno di una griglia elettrosaldata, avrà dimensioni pari a circa 7 x 20 m e spessore pari a circa 10 cm. Al fine di preservare il suolo da sversamenti accidentali sarà realizzata con opportuna pendenza verso un pozzetto cieco a tenuta; gli eventuali sversamenti saranno così raccolti e smaltiti come rifiuti.

Nella medesima Tav. 2 BIS si evidenziano, in quanto già presenti, un prefabbricato adibito a ristoro per gli operai, un prefabbricato adibito ad ufficio ed un prefabbricato adibito a magazzino, oltre che i servizi (bagno chimico). Tali prefabbricati sono provvisori in quanto la ditta ha ottenuto autorizzazione per la realizzazione di fabbricati adibiti ad uffici e servizi da realizzarsi nella disponibilità, attigua all'area di pertinenza.

Le osservazioni riportate sopra vengono motivate nei seguenti elaborati integrati:

- ALLEGATO 1 - Studio Incidenza Ambientale;
- ALLEGATO 4 - TAV. 2 BIS.

In merito al **Punto 4** *[Non si rinvengono in atti della Commissione i particolari costruttivi di scarpate, canali e drenaggi delle acque, alla scala 1:50;]* il Proponente facendo un distinguo tra le acque interne all'area di coltivazione e le acque che provengono dall'esterno specifica quanto segue:

Per quanto concerne le acque interne e la loro gestione, considerato che si tratta di una cava di calcare coltivata determinando dei gradoni regolari le cui pedate vengono sempre realizzate con una leggera pendenza verso l'interno della cava, non si rendono necessari particolari sistemi per ridurre l'erosione o il ruscellamento accelerato dei cigli o delle porzioni di gradone orizzontali in quanto tutta l'acqua confluisce in apposite depressioni del piazzale di base, dal quale a mezzo pompa sommersa viene pompata in una fossa di raccolta acque e, da questa, in vasche dalle quali viene riutilizzata per il ciclo di lavorazione.

Le operazioni di canalizzazione sui gradoni o la formazione di un fosso di guardia su ogni gradone appare ingiustificato, non utile al recupero ed estremamente difficile da realizzare praticamente. Il naturale scorrere delle acque meteoriche sulle pareti consentirà altresì, nell'arco di alcuni anni, di ridare ai fronti di calcare bianco avorio quella colorazione grigio chiara che rende più semplice il reinserimento paesaggistico; allo stato attuale si osserva che alcune limitate porzioni dell'area di coltivazione, già coltivate da diversi anni, hanno iniziato ad assumere varie colorazioni grigiastre che tendono verso le cromie delle rocce affioranti circostanti.

Per le acque di provenienza esterna, che possibilmente potrebbero entrare dentro il perimetro di coltivazione, va chiarito che attualmente esistono brevi tratti di versanti che circondano l'area di cava che potrebbero far defluire le acque, ma che per l'elevata permeabilità che presentano non possono comportare apporti idrici significativi (detriti e materiali di riporto) oltre al fatto che la porzione alta è circondata da porzioni già coltivate da parte di altre attività estrattive o già coltivate da parte della stessa. Al termine della coltivazione i lati Est, Ovest e Sud per conformazione, giacitura e permeabilità non possono apportare fluidi dentro l'area di cava. La porzione Nord risulta l'unica con inclinazione rivolta verso l'area della cava in esame, ma essendo interessata da viabilità di altre cave preesistenti e da settori con superfici molto permeabili non potrà convogliare acque ruscellanti.

Le osservazioni riportate sopra vengono motivate nell'ALLEGATO 5 - GL_2 Relazione Idrogeologica nella quale il Proponente, sulla base di uno studio del microbacino d'influenza specifica quanto segue*: "In conclusione il modello idrogeologico su cui è stato basato il bilancio tiene conto dei valori dedotti dagli annali idrologiche e dalle analisi dettagliate delle superfici permeabili del microbacino (2) perviene alla conclusione che sostanzialmente non è riscontrabile un significativo scostamento dai valori medi di infiltrazione e che le poche acque in eccesso raccolte sul piazzale di base costituiscono un'aliquota molto bassa 0,165 l/sec per un volume annuo di 5.211 m3, su un ampio areale di quasi 5 Ha. La permeabilità delle rocce calcaree compatte presente sul fondo "D" anche se risulta leggermente più bassa rispetto alle rocce calcaree superficiali "C" di fatto consentirà sempre di fare permeare le acque operando un'azione filtro nei confronti dell'acquifero sottostante."*

In merito al **Punto 5** *[Non risultano individuate cartograficamente, all'interno del sito di coltivazione, le aree di accantonamento, anche temporaneo, del materiale di scarto che deve essere trattato nel rispetto di quanto previsto dalla normativa (Art. 22 delle N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio")]* il Proponente chiarisce che:

In accordo con l'Art. 22 delle N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio", il materiale di scarto, già attualmente, viene valorizzato come sottoprodotto.

A tal proposito, lo sfrido viene immediatamente caricato su camion e venduto come fornitura di materiale pietroso per opere portuali oppure venduto ad un vicino frantoio per la produzione di pietrisco; quando necessario, viene altresì riutilizzato, in loco, per la realizzazione di rampe, parapetti o altre opere funzionali all'esercizio della cava.

Considerato quanto sopra riportato e che gli attuali fabbisogni di tale materia prima seconda sono superiori alle quantità di sfrido prodotte, all'interno dell'area di cava non vi è in atto la necessità di predisporre aree di accantonamento temporaneo; ad ogni buon fine, all'interno della Tav. 2 BIS sono individuate cartograficamente 2 zone ove depositare eventuale sottoprodotti che non dovessero trovare una immediata collocazione sul mercato.

Le osservazioni riportate sopra vengono motivate nei seguenti elaborati integrati:

- ALLEGATO 1 - Studio Incidenza Ambientale;
- ALLEGATO 4 - TAV. 2 BIS.

In merito al **Punto 6** *[Tenuto conto del livello della falda, attestata a circa 9 metri dalla quota finale del piazzale di cava, preso atto della permeabilità per fratturazione dei calcari, non risulta agli atti uno specifico studio finalizzato a escludere, post-operam, ogni effetto sulla qualità delle acque sotterranee in termini di vulnerabilità derivante dall'infiltrazione di inquinanti e la previsione degli eventuali interventi di mitigazione da adottare]* il Proponente *ha* rappresentato che:

Post-operam non saranno presenti condizioni di rischio derivanti dall'infiltrazione di inquinanti per il semplice fatto che neanche in operam si utilizzano sostanze inquinanti. Qualsiasi evento, anche eccezionale (come la caduta accidentale di oli, etc...) sarebbe risolto grazie all'intervento di ditta specializzata, già individuata e con regolare contratto, che effettuerebbe la bonifica senza consentire dispersioni.

Ciò premesso, è stato condotto uno specifico studio volto ad escludere ogni effetto sulla qualità delle acque sotterranee in termini di vulnerabilità derivante dall'ipotetica infiltrazione di inquinanti.

In particolare, nella relazione idrogeologica viene evidenziato che le rocce affioranti afferiscono a 4 diversi complessi idrogeologici con permeabilità variabile e in generale più bassa nella componente calcarea integra presente in profondità. Viene specificato inoltre che "*a ulteriore garanzia e protezione sarà previsto sul piazzale di base uno strato di copertura di 2 metri tra inerti e terreno umico come misura di mitigazione. Lo strato sottostante sarà di circa 1,20 metri e costituito di "materia prima seconda" ovvero di sfridi di cava costituiti da clasti calcarei di varie dimensioni e forma, tra i cui vuoti sarà presente un'ampia varietà granulometrica di natura calcarea e ruditica capace di ospitare le quantità di acque ruscellanti che potrebbero raccogliersi e consentirne in poco tempo il lento assorbimento da parte dei calcari sottostanti. La porzione superficiale sarà ricoperta da uno spessore di 0,8 m di terreno umico ovvero di orizzonte pedologico in grado di sostenere le essenze vegetali da impiantare. Questa importante copertura vegetale andrà ad utilizzare come fonte di sostentamento proprio la quantità di acqua sottostante. Tale condizione idrogeologica risulta ideale sia per una ritrovata capacità di ricarica dell'acquifero che per un'ottima azione di carattere filtrante esercitata dalla copertura."*

In merito al **Punto 7** *[Occorre integrare lo SIA valutando la conformità del progetto alla Carta Forestale Regionale.]* il Proponente fa presente che *il Distaccamento Forestale competente per il territorio, a seguito di sopralluogo in cava, ha rilasciato il proprio N.O. per l'esecuzione dei lavori in progetto.*

Integrando con quanto richiesto, si fa presente che la Carta Forestale Regionale, per quanto concerne le aree interne al già esistente perimetro di coltivazione della cava, non rappresenta l'attuale stato dei luoghi, in quanto le aree contrassegnate con la classificazione "Macchie ed arbusteti mediterranei" in realtà sono state già oggetto di coltivazione.

Si ribadisce altresì che il progetto in valutazione non prevede un ampliamento della superficie di coltivazione attualmente autorizzata, bensì soltanto un progressivo ribasso delle quote dei piazzali già in essere, ovvero che l'ampliamento risulta quindi circoscritto alla sola dimensione verticale e che quindi non saranno intaccate nuove aree vergini.

L'ALLEGATO 6 prodotto integra la Carta Forestale Regionale.

È stato infine riformulato lo Studio di Incidenza Ambientale sulla base delle criticità evidenziate ai **punti 8, 9 e 10** del PII.

Con riferimento al punto 10, si premette che - come si evince dagli elaborati progettuali – la cava attualmente si presenta già con un marcato sviluppo "a fossa"; si premette altresì che i lavori di coltivazione correlati con l'intervento proposto consisteranno in un ribasso esclusivamente verticale del piazzale di base.

In conseguenza di quanto in premessa, le lavorazioni necessarie per realizzare l'ampliamento verticale avranno luogo in un contesto morfologico, già allo stato attuale, caratterizzato da una barriera perimetrale di alte pareti di marmo, le quali fungono da eccezionale "protezione passiva", tanto nei confronti degli agenti fisici (polveri inerti e rumore) quanto in relazione agli aspetti di carattere visivo e percettivo.

Tale considerazione, in aggiunta agli interventi di mitigazione già descritti ed attuati, garantisce, con estrema efficacia, il contenimento all'interno del perimetro di cava di qualsiasi elemento di disturbo potenziale per la fauna; si evidenzia che questa non è una "previsione" in quanto già oggi, con la cava a pieno regime, al di fuori dell'area di cava risulta praticamente impossibile percepire la presenza del cantiere ubicato sul piazzale di fondo.

Ciò che si vuole metter in luce è che, anche sulla base del know-how maturato sul campo nel corso dei pregressi decenni di coltivazione, tenuto altresì conto dello stato dei luoghi in essere, l'intervento è stato ideato e progettato al fine di poter proseguire una attività già esistente - peraltro di recente inclusa tra quelle "di rilevanza strategica per l'interesse nazionale" – senza arrecare impatti significativi a flora e fauna, appunto perché "confinata" al fondo di una morfologia a fossa al di fuori della quale gli impatti, tutti, non sono percepibili.

Nonostante tutto quanto illustrato sinora, tenuto conto che per tre lati (Est, Nord, Ovest) la cava è, già oggi, schermata naturalmente da pareti di roccia alte anche un centinaio di metri, tenuto altresì conto che, già oggi, è autorizzata la coltivazione sino al confine, la ditta è comunque disposta a realizzare opere di mitigazione e riqualificazione naturale a protezione del lato Sud, caratterizzato da una inferiore altezza della parete in marmo.

In merito alla criticità evidenziata al **punto 11** (*Non risulta prodotta la Relazione economico-finanziaria prevista dalle N.T.A. dei "Piani regionali dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio" e di cui all'art. 32*) è stata prodotta la relazione economico-finanziaria.

Relativamente infine al **punto 12** ***(****Dovrà essere presentato un Piano di recupero della cava e dovrà quindi essere prodotta tutta la documentazione prevista dagli artt. 33 e ss. delle NTA dei Piani regionali da cava e dei materiali lapidei di pregio. Gli oneri conseguenti al Recupero ambientale ed alla relativa progettazione sono ad esclusivo carico del Proponente),* il Proponente ha prodotto un parere legale nel quale in particolare si specifica "*..che l'interesse pubblico da tutelare… è quello che il certo ed effettivo ripristino ambientale può essere garantito dalla pubblica amministrazione e*

non che sia il proponente a farsi carico del recupero ambientale e ciò in quanto l'art. 2 della legge n. 24/1991 dispone che il proponente deve corrispondere il pagamento di un importo predeterminato dall'amministrazione e quest'ultima – unico soggetto in grado di garantire l'effettivo ripristino ambientale in base alla proprie qualità soggettive-, provvederà ad effettuare il ripristino sulla scorta degli importi corrisposti dal privato."

VISTA la seguente documentazione integrativa prodotta dal Proponente con nota prot. 55774 del 24/09/2020:

All. 1 – Piano di Monitoraggio Ambientale – Polveri Sospese Totali;

Al. 2 – Chiarimenti in merito agli accertamenti eseguiti per l'ubicazione della falda;

All. 3 – Studio di Incidenza Ambientale;

All. 4 – TAV 6 BIS;

All. 5 – Progetto di massima delle opere di recupero ambientale

CONSIDERATO che nella nota di trasmissione il Proponente, inoltre, relativamente ai rilievi avanzati da ARPA, dichiara che:

- nella cava non è installato alcun serbatoio di gasolio;
- rispetto alla seguente osservazione si adeguerà a quanto consigliato:

"Per le acque utilizzate nel ciclo di produzione e le acque piovane che vengono convogliate e quindi raccolte nei bacini artificiali che ricadono all'interno della cava, per poi essere riutilizzate, si ritiene che le stesse debbano, preferibilmente nel periodo estivo durante il quale possono essere interessate da parziale evaporazione, sottoposte a caratterizzazione per verificarne l'arricchimento di sostanze specifiche. Inoltre è auspicabile che la società periodicamente provveda allo svuotamento dei bacini al fine di eliminare il materiale depositato sul fondo e dopo opportuna classificazione lo stesso deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento o smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa"

VISTA la nota del Comune di Custonaci Prot. n. 56326 del 28/09/2020 nella quale si attesta la non incompatibilità della cava con lo strumento urbanistico e si approva il "Progetto di massima delle opere di recupero ambientale" relativo alla cava in oggetto.

1 UBICAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che il proponente afferma che "*La cava in oggetto ricade in c.da Bellanova del comune di Custonaci ed è stata autorizzata dal Distretto Minerario di Palermo con il provvedimento n. 05/12-314 TP del 23/02/2012, per una durata di 15 anni.*
Dal punto di vista topografico l'area è identificata nella carta topografica d'Italia dell'I.G.M. (scala 1:25000), al foglio 248 quadrante II orientamento S.O..
La ditta "Bellanova Marmi s.a.s.", in forza del contratto di affitto stipulato in data 06/11/2017, della durata di anni quindici, rinnovabile alla scadenza di anno in anno se nessuna delle parti comunicherà formale disdetta, ha la disponibilità dei terreni interessati ricadenti sia in una porzione della p.lla 241 del Fg. di mappa n° 117 N.C.T. del Comune di Custonaci sia nelle seguenti particelle del foglio di mappa n° 118: n° 29, 74, 111, 112, 77, 78 e 163.
La superficie totale disponibile ammonta a mq. 65.741. Di tale superficie, mq 40.120 è adibita alla coltivazione, mq 23.902 è di pertinenza, mq 1.719, pur rimanendo a disposizione del proponente, non è inclusa né nella zona di pertinenza né nella zona di coltivazione della cava.
il centro abitato più vicino, Buseto Palizzolo, dista circa 1,5 Km in linea d'aria."

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente nello SIA ha esaminato i seguenti strumenti pianificatori/programmatori:

Piano Cave
Il sito di cava è ubicato all'interno dell'area di I livello TP01.I del Piano Regionale dei Materiali Lapidei di Pregio, risultando identificata dal codice TP500.

Piano Regolatore Generale
Dal punto di vista urbanistico, l'area in oggetto, nelle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale, risulta ricadente all'interno della zona "E2", *area di sfruttamento del marmo*

Siti Rete Natura 2000
L'area di cava ricade all'interno delle zone protette appartenenti alla Rete NATURA 2000, ZPS ITA 010029 ed IBA 156; essa non ricade in zone ZSC e SIC.

Vincolo idrogeologico
L'area di cava ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n° 3267 del 30/12/1923.

Piano Paesaggistico

In atto, tutto il territorio di Custonaci risulta interessato dal piano paesistico, Ambito 1 Trapani – Area dei rilievi del Trapanese. *Il sito non ricade in aree vincolate.*

Testo Unico sui Beni Culturali
L'area di cava non ricade in zone vincolate ai sensi dell'art. 155 del D.Lgs. 490/99.

Codice dei beni culturali e del paesaggio
L'area non ricade ne territori vincolati ai sensi dell'art. 136, D.Lgs. 42/2004 *"Vincolo Ambientale paesistico".*

Piano di Assetto Idrogeologico
L'area estrattiva non ricade all'interno di zone sottoposte a livello di pericolosità e/o rischio geo-morfologico e/o idraulico.

Nello SIA risulta altresì specificato che "*…l'area di cava ricade a grande distanza da:*

1. ***zone costiere;***
2. ***zone forestali;***
3. ***zona a forte densità demografica;***
4. ***aree demaniali di fiumi, laghi ed acque pubbliche.*"**

VALUTATO che in riferimento al quadro programmatico esaminato dal Proponente l'area estrattiva ricade all'interno delle zone protette appartenenti alla Rete NATURA 2000, ZPS ITA 010029 e IBA 156 denominate "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio".*

VALUTATO che rispetto agli altri piani esaminati il progetto è in linea generale coerente e non presenta ulteriori vincoli.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che in merito al **progetto** il proponente afferma che in atto l'area di cava, dal punto di vista altimetrico, risulta attestata tra le quote 134 e 226 m s.l.m. precisamente dalla base dell'attuale stato di coltivazione fino alla parete nord di fine coltivazione.
Il Proponente, a seguito di evidenti riscontri della presenza, al di sotto del piazzale posto a quota 134 metri s.l.m., di un giacimento di materiale lapideo che, per tipologia e qualità, può essere apprezzato dai mercati, ha predisposto un progetto di ampliamento esclusivamente in verticale lasciando inalterati i limiti di coltivazione attualmente vigenti.
Il materiale che intende estrarre è il classico "Perlato di Sicilia" ovvero un calcare ben diagenizzato considerato, sotto l'aspetto commerciale, un marmo.
La quota finale del piazzale, secondo quanto si evince dalle planimetrie presenti nella documentazione tecnica, sarà 69 s.l.m.. Ai 6 gradoni attualmente previsti nello stato finale del progetto autorizzato se ne uniranno ulteriori 5.

CONSIDERATO che in merito al **consumo di risorse naturali** si evince che il consumo delle risorse naturali deriva, oltre che dal materiale primo estratto (calcare), dall'acqua e dal gasolio.
Il Proponente relativamente al consumo dell'**acqua** afferma che il suo utilizzo riguarda soprattutto:
- operazioni di taglio mediante tagliatrice a filo diamantato (sia a monte che a piazzale) allo scopo di raffreddare il filo e limitare il sollevamento di polveri;
- operazioni di perforazione di pozzetti e fori orizzontali allo scopo di limitare il surriscaldamento degli utensili e favorire lo spurgo e l'allontanamento dei fanghi;
- nel periodo estivo, e in particolar modo nelle giornate particolarmente ventose, l'acqua può essere utilizzata per innaffiare i piazzali allo scopo di limitare il sollevamento di polveri.
Sulla base delle caratteristiche del processo produttivo e dei dati storici inerenti il consumo di acqua all'interno della cava si può prevedere un consumo giornaliero di circa 40 mc, e quindi un consumo annuo di 8.800 mc (40 mc X 220 g.te lavorative). Tuttavia è importante distinguere tale quantità, che rappresenta il consumo di acqua necessario al fine dello svolgimento del processo produttivo, dall'approvvigionamento idrico (di maggiore rilevanza sotto l'aspetto ambientale) che risulta essere valutabile in circa il 50% della quantità suddetta. Infatti una notevole quantità di acqua utilizzata nel ciclo di produzione viene riciclata dopo essere stata convogliata e raccolta in depressioni artificiali ricadenti all'interno della cava, così come avviene per l'acqua piovana."

Relativamente al consumo di **Gasolio**, il Proponente afferma che "*È il combustibile utilizzato da tutte le macchine movimento terra presenti all'interno della cava. Sulla base delle caratteristiche del processo produttivo e dei dati storici inerenti il consumo di gasolio all'interno della cava si può prevedere un consumo annuo di circa 345 mc."*

CONSIDERATO che in merito alla **viabilità** il proponente afferma che *"Per raggiungere la cava occorre percorrere la Strada Statale 187 sino al km 18,7 e, quindi, immettersi nel bivio "Noce" che conduce all'area industriale di Buseto Palizzolo; da detto bivio, percorrendo la strada asfaltata (ex regia trazzera del Re) per m 1150 circa, si arriva al bivio con la strada camionabile posto a quota m 135; da detto bivio si diparte una camionabile che si sviluppa in direzione N-E per circa m 500 e, svoltando infine a sinistra, si giunge nella parte bassa della cava.*
Proseguendo, invece, sulla ex regia trazzera per altri 450 metri circa, si arriva al bivio di quota m 146 ove si diparte una camionabile in direzione N-E per circa 500 metri, fino al bivio dal quale, svoltando a sinistra e percorrendo una strada bianca per circa 600 metri, si giunge nella zona superiore della cava.
Le parti inferiore e superiore della cava risultano altresì collegate da una rampa interna all'area di coltivazione."
Nello SIA si evince altresì che*: "Oltre a non intaccare nuove aree vergini, infine, la cava sfrutterà la logistica già esistente (viabilità di accesso principale, servizi, impianti etc...) e non sarà necessaria la costruzione di nuove opere."*

CONSIDERATO che in merito ai **rifiuti prodotti** il proponente afferma che: *"Il principale rifiuto prodotto è costituito dallo sfrido proveniente dalla coltivazione del giacimento e consiste in calcare di varia pezzatura, non inquinato, né miscelato a terreno umico poiché la porzione di giacimento che si intende coltivare è stata liberata dal cappellaccio."*

Si rileva inoltre che *"Al fine di tutelare la qualità delle acque da potenziali fattori di contaminazione antropica, nella fase di esercizio della cava saranno utilizzate le strutture già esistenti ed operanti, quali, ad esempio, contenitori, ove necessario dotati di bacino di contenimento, per la raccolta differenziata dei rifiuti (plastica, ferro, filtri olio usati, stracci contaminati, filtri aria, olio esausto), in seguito smaltiti in conformità alle normative ambientali vigenti."*

CONSIDERATO che in merito alle **misure di mitigazione** il proponente afferma che

- Al termine dei lavori di coltivazione *"anche al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri,* ***saranno presenti*** *le seguenti opere di mitigazione ambientale: i) le superfici limitrofe all'area di cava, per un'estensione complessiva pari a m^2 19.018, saranno inalberate con piante di ulivo, disposte con distanza di impianto pari a m 6 x 6; ii) le superfici dei gradoni posti a Sud, del piazzale di base della cava, nonché quella a contorno della fossa di raccolta acque, per un'estensione complessiva pari a m^2 21.103, saranno piantumate con essenze vegetali rappresentative della macchia mediterranea, disposte con distanza di impianto pari a m 2 x 2;*
- le specie arboree, arbustive, lianose, rampicanti e striscianti sono state scelte *in continuità naturalistica con le opere di mitigazione ambientale, per tutti i gradoni in essere al temine dei lavori di coltivazione;*
- *le previste azioni di mitigazione, relative alla creazione di un'ampia fascia di culture arboree, al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri e che sia almeno pari alla superficie di coltivazione, comporteranno un miglioramento qualitativo dell'intera area indagata, annullando eventuali perturbazioni dovute al progetto e favorendo il raggiungimento degli obiettivi di conservazione nel sito comunitario."*

CONSIDERATO che per quanto concerne il **recupero ambientale,** il Proponente, a seguito dei rilievi avanzati nel PII ha integrato il progetto di massima di recupero ambientale comprensivo di valutazione economica-finanziaria nonché, riguardo alla esecuzione delle relative opere, ha prodotto un parere legale.

CONSIDERATO che nel PII, preso atto della seguente dichiarazione del Proponente "*Il recupero ambientale, data la legislazione vigente, sarà effettuato da istituzioni pubbliche, mentre l'esercente è tenuto al versamento anticipato della somma stabilita per legge*", era stato rilevato quanto segue:

- *che la disposizione regionale richiamata sembra riferirsi ai siti di estrazione esistenti e da recuperare, e non alle nuove autorizzazioni ed agli ampliamenti;*
- *che l'interesse pubblico-ambientale e le disposizioni regolamentari impongono che sia il Proponente che provveda a ripristinare – per quanto possibile – lo stato ecologico ante-opera;*
- *alla medesima conclusione deve giungersi anche applicando il tema della responsabilità del soggetto che genera gli impatti;*
- *che non appare ragionevole porre a carico del bilancio pubblico, e quindi della collettività, gli oneri economici conseguenti allo sfruttamento da parte di un privato di un bene ambientale;*

- *che il Valutatore ha necessità di conoscere, sin dalla fase autorizzativa, termini e modalità del progetto di recupero, al fine di valutare gli impatti complessivi dell'intervento;*
- *che i PIANI REGIONALI DEI MATERIALI DA CAVA E DEI MATERIALI LAPIDEI DI PREGIO, approvato con Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 03.02.2016, non dispone l'onere a carico della finanza pubblica per i materiali di pregio, e detto Piano si è ormai consolidato, non risultando alcuna sentenza di annullamento sul punto.*

CONSIDERATO che Il Proponente, non condividendo le motivazioni e la richiesta avanzata relativamente alla esecuzione delle opere ha prodotto un parere legale rappresentando in particolare "*..che l'interesse pubblico da tutelare, contrariamente a quanto sostenuto da ARTA, è quello che il certo ed effettivo ripristino ambientale può essere garantito dalla pubblica amministrazione e non che sia il proponente a farsi carico del recupero ambientale e ciò in quanto l'art. 2 della legge n. 24/1991 dispone che il proponente deve corrispondere il pagamento di un importo predeterminato dall'amministrazione e quest'ultima – unico soggetto in grado di garantire l'effettivo ripristino ambientale in base alla proprie qualità soggettive-, provvederà ad effettuare il ripristino sulla scorta degli importi corrisposti dal privato."*

CONSIDERATO che Il **progetto di massima** prodotto nella documentazione integrativa specifica in premessa che "*la Ditta comunque aderisce - tramite la corresponsione delle somme previste a tal fine dalla legge - alla previsione di recupero ambientale che, ai sensi della L.R. 24/91, il Comune territorialmente competente (Custonaci) dovrà realizzare, in termini esecutivi, su tutto il bacino marmifero dell'area, allo scopo di conseguire un risultato finale che sia quanto più coerente, armonico ed integrato nel contesto di area vasta."*
Il Proponente specifica altresì che *"..trattandosi di progettazione di massima, quanto contenuto nella presente relazione tecnica, nel momento in cui il bacino lapideo di pregio sarà effettivamente esaurito, dovrà essere rielaborato in termini esecutivi, ovvero realizzato, da parte del Comune di Custonaci."*
Le attuali soluzioni progettuali previste in sintesi prevedono che:

- *le superfici limitrofe all'area di cava, per un'estensione complessiva pari a m^2 19.018, saranno inalberate con piante di ulivo, disposte con distanza di impianto pari a m 6 x 6; le superfici dei gradoni posti a Sud, del piazzale di base della cava;*
- *nella zona a contorno della fossa di raccolta acque, per un'estensione complessiva pari a m^2 21.103, saranno piantumate essenze vegetali rappresentative della macchia mediterranea, disposte con distanza di impianto pari a m 2 x 2;*
- *propedeuticamente ai suddetti impianti sarà disposto lungo le superfici dei gradoni posti a Sud, un nucleo con funzione drenante di almeno 0,20 m di pietrame e uno strato di terreno umico di spessore non inferiore a 0,80 m mentre sul piazzale di base della cava, sarà disposto uno strato di copertura di spessore pari a 2 m, composto da un letto sottostante con funzione drenante (di spessore pari a circa 1,2 m) di clasti calcarei di varia pezzatura provenienti dalla medesima cava e da uno strato sovrastante di terreno umico (di spessore pari a 0,8 m) che rappresenta l'orizzonte pedologico in grado di sostenere le essenze vegetali da impiantare (per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione Idrogeologica ed Idrologica Integrativa);*

- *l'intervento, a scopo naturalistico, si prefigge la ricostruzione della matrice naturale originaria;*
- *le specie arboree selezionate, da impiantare con distanza di impianto pari a 3 m circa, sono il* ***leccio*** *(Quercus ilex L.) ed il* ***bagolaro*** *(Celtis australis L.);*
- *le specie arbustive selezionate, da impiantare con distanza di impianto pari a 2 m circa, sono il* ***lentisco*** *(Pistacia lentiscus, L.) e* ***l'alaterno*** *(Rhamnus alaternus L.);*
- *la specie rampicante selezionata, da impiantare lungo la parete verticale del gradone, è l'****edera comune*** *(Hedera helix L.);*
- *le essenze saranno curate fino al completo attecchimento e saranno rimpiazzate le fallanze; le essenze saranno innaffiate nei periodi di siccità.*

CONSIDERATO che nel progetto di massima del recupero ambientale il Proponente specifica che
- al termine dei lavori di coltivazione *"anche al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri, saranno presenti le seguenti opere di mitigazione ambientale: i) le superfici limitrofe all'area di cava, per un'estensione complessiva pari a m^2 19.018, saranno inalberate con piante di ulivo, disposte con distanza di impianto pari a m 6 x 6; ii) le superfici dei gradoni posti a Sud, del piazzale di base della cava, nonché quella a contorno della fossa di raccolta acque, per un'estensione complessiva pari a m^2 21.103, saranno piantumate con essenze vegetali rappresentative della macchia mediterranea, disposte con distanza di impianto pari a m 2 x 2;*
- le specie arboree, arbustive, lianose, rampicanti e striscianti sono state scelte *in continuità naturalistica con le opere di mitigazione ambientale, per tutti i gradoni in essere al temine dei lavori di coltivazione;*

VALUTATO che in riferimento al progetto di massima del recupero ambientale prodotto sono previsti interventi di rinaturalizzazione dell'area che tengono conto anche del contesto derivante dalla presenza del Sito di Rete Natura 2000 ITA010029 "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio"*, incluso nel Piano di Gestione denominato *"Monti di Trapani*".

VALUTATO che in riferimento al quadro progettuale il Proponente ha rappresentato il progetto di ampliamento della cava evidenziando che essa si svilupperà esclusivamente in maniera volumetrica con approfondimento dall'attuale piazzale di cava, ubicato a quota 134 metri s.l.m., fino a quota 69 metri s.l.m., ed esponendo gli aspetti connessi alle varie fasi di esercizio e alle relative misure di gestione e di mitigazione previste per assicurare la minimizzazione degli impatti.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il proponente nello SIA in merito alla caratterizzazione della componente ambientale **"Rumore"** afferma che "*Il rumore è prodotto durante le lavorazioni, principalmente dalle macchine movimento terra. L'impiego del compressore e del martello pneumatico è limitato a pochi minuti durante la giornata."*
Si evince altresì che *"Il rumore è l'unico inquinante che, al cessare del funzionamento della sorgente, scompare immediatamente. Grazie alle innovazioni di carattere tecnologico introdotte, è sta-*

to quasi del tutto abbandonato il ricorso all'uso degli esplosivi; le sorgenti di rumore residue sono pertanto costituite dai mezzi meccanici."
Nello SIA è fornita una valutazione delle emissioni sonore basate sui risultati delle ultime misurazioni eseguite in cava a margine della quale il proponente conclude rappresentando che: *"Tali rilevamenti, anche considerando le prescrizioni in merito all'uso di otoprotettori ove necessario, non evidenziano situazioni anomale per gli addetti ai lavori."*
È specificato infine che: *"..in particolare il lavoro continuerà ad interessare il solo turno diurno e l'inquinamento sonoro non potrà arrecare fastidio agli insediamenti circostanti in quanto non presenti entro un vasto intorno. Saranno periodicamente effettuate misurazioni fonometriche e periodicamente saranno controllati i silenziatori che si trovano sui mezzi; le macchine obsolete verranno periodicamente sostituite."*

VALUTATO che in merito alla componente rumore le integrazioni prodotte in riferimento alle criticità richiamate nel PII, hanno riguardato anche un Piano di Monitoraggio Ambientale del Rumore nel quale vengono chiarite modalità, tempi e strumentazione adottata. Si ritiene di prevedere a riguardo specifiche condizioni ambientali

CONSIDERATO che il proponente nello SIA in merito alla caratterizzazione della componente ambientale "**Aria**" afferma che "*Per quanto riguarda la componente aria, tra gli inquinanti sono da annoverare i prodotti di scarico delle macchine di movimento terra ed un modesto sollevamento di polveri, soprattutto nel periodo estivo, dovuto al transito di mezzi lungo le piste bianche. Entrambi gli impatti, che comunque non subiranno un incremento rispetto allo stato attuale, saranno analizzati e opportunamente gestiti."*

CONSIDERATO che per la definizione della componente ambientale "**Aria ed atmosfera**" nello SIA risultano considerati i seguenti fattori:
1) "Produzione di polveri"
2) "Modifiche dei flussi di traffico"
3) "Prodotti di scarico da macchine movimento terra"
Produzione di polveri:
Il Proponente afferma che *"...Nella cava continuerà ad esser previsto un impianto di bagnatura dei piazzali e delle rampe d'accesso, costituito da innaffiatoi (spruzzatori) alimentati da una condotta di alimentazione, oltre che dalla pompa e da un serbatoio di riserva idrica. Saranno installati due tipologie di spruzzatori, fissi e mobili, i primi saranno fissati a paletti metallici infissi nel terreno e serviranno le zone normalmente utilizzate per l'accesso alla cava, mentre i secondi, disposti su una struttura facilmente dislocabile con molti metri lineari di tubo di alimentazione, consentiranno di coprire quelle zone che vengono utilizzate saltuariamente. Nel dettaglio saranno adottate delle linee di adduzione in polietilene ad alta densità perimetrali alle aree da servire con diametro 75 mm da cui si dipartiranno una serie di tubi da 25 mm di diametro di adduzione al singolo spruzzatore rotativo.*

Ogni ugello presenta un raggio di azione compreso tra 15 e 20 m almeno, opportunamente collocati a circa 15 m di distanza consentiranno una copertura totale della zona in cui transiteranno i mezzi, garantendo delle zone di sovrapposizione tra le zone di competenza dei singoli spruzzatori. La bagnatura non sarà continua ma a brevi intervalli al fine di evitare spreco di acqua e localizzati ristagni di acqua. Grazie alla possibilità di regolazione degli spruzzatori sarà consentita una uniformità dei raggi d'azione in ragione della quota e delle distanza dalla pompa. Gli spruzzatori, numerati, saranno monitorati e revisionati periodicamente.
I blocchi di marmo eventualmente stoccati, anche con funzione di protezione dei cigli di cava, avendo un comportamento di tipo litoide non potranno rilasciare polveri quindi non necessitano di particolari precauzioni."

Il Proponente ha prodotto, integrando il Piano di Monitoraggio Ambientale, uno studio con campionamenti e analisi sulle polveri sospesi totali eseguendo altresì un'**analisi sulla ventosità**, definendo 4 zone a diverso potenziale di interferenza. Tale studio conclude rappresentando che:
"I campionamenti eseguiti hanno dimostrato come la conformazione "a fossa" della cava unitamente ai sistemi di abbattimento, di fatto, azzerano totalmente l'emissione in atmosfera di polveri sospese.
A scopo cautelativo la medesima indagine strumentale sarà comunque ripetuta a distanza di 2 anni dal rilascio dell'Autorizzazione; qualora anche tale indagine dovesse certificare l'assenza di emissioni di polveri sospese correlate all'attività estrattiva, la periodicità delle indagini sarà innalzata a 5 anni.
Resta inteso che, qualora intervenissero modifiche tali da far presupporre variazioni in termini di emissioni di PTS, si procederà immediatamente con il campionamento.
Nel caso in cui si registrassero valori compatibili con un'ipotesi di criticità, legata alle PTS, sarà cura della Ditta individuare ed eliminare la causa e ripetere i campionamenti."

Modifiche dei flussi di traffico
Il Proponente afferma che ***"****Il traffico veicolare della cava, a regime, è limitato ai viaggi per il trasporto del materiale presso lo stabilimento di trasformazione, ai viaggi per il conferimento dello sfrido a destinazione, ai viaggi per l'approvvigionamento dell'acqua nonché al transito dei mezzi del personale per raggiungere e lasciare il posto di lavoro (non significativo).*
Trasporto materiale: la produzione di materiale da conferire alla segheria stimata, 51.097 m^3/anno, equivale ad una produzione giornaliera pari a 211 m^3. Ne consegue che, per trasportare tutto il materiale scavato allo stabilimento saranno necessari ***n° 15 viaggi al giorno circa****.*
Trasporto sfrido: la produzione di sfrido stimata, 103.743 m3/anno, equivale a una produzione giornaliera pari a 429 m^3. Ne consegue che, per trasportare lo sfrido a destinazione saranno necessari ***n° 38 viaggi al giorno circa****.*
Trasporto acqua: il consumo di acqua è attualmente pari a circa 8800 m^3/anno; nel periodo che va da aprile a settembre l'approvvigionamento è assicurato tramite un'autobotte; in quei mesi si stima saranno necessari ***2 viaggi al giorno di autobotte****."*

Prodotti di scarico da macchine movimento terra:

Il Proponente afferma che *"Considerato che le macchine movimento terra operano a cielo aperto ed in condizioni di ventilazione ottimali, l'impatto generato dall'emissione dei gas di scarico è ritenuto non significativo. Sarà comunque curata la manutenzione delle macchine in modo da ridurre al minimo le emissioni. In ogni caso il fenomeno non subirà variazione rispetto all'attuale condizione."*

VALUTATO che in merito alla componente aria il Proponente ha analizzato i potenziali impatti anche attraverso campionamenti e misure nell'ambito di uno specifico studio sulla ventosità. Si prevedono a riguardo specifiche condizioni ambientali

CONSIDERATO che relativamente all' **inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico d**alla relazione geologica si evince che nel sito in esame affiorano le rocce calcaree e calcareo-dolomitiche distinte dalla sigla (CARG) LEG associata alla "Formazione Pellegrino".
Gli strati presentano spessori da decimetrici a metrici, con giacitura (inclinazione) compresa tra 26° e 30° e direzione (azimut) di 150-156°…. Le strutture tettoniche riscontrate presentano due direzioni prevalenti... Il settore meridionale della Dorsale di Monte Sparagio è interessato da un sistema di sovrascorrimenti.
Il settore meridionale della Dorsale di Monte Sparagio presenta porzioni di versante, giaciturali-mente disposti a franapoggio meno (dip slope), che non presentano caratteri di rischio per fuoriuscita di cunei essendo la stratificazione massiva e l'altezza del versante molto ridotta. È stato verificato che in questo caso i giunti di stratificazione sono ben cementati e conferiscono alla parete un tipico aspetto massivo.
La falda è stata ubicata a 60 m s.l.m. ovvero a circa 9 m sotto il piazzale finale di coltivazione.
Questo dato idrogeologico è stato ampiamente confermato, con un certo margine di precisione, dalle molteplici esplorazioni speleologiche in grotte profonde presenti alla base della Dorsale d i Monte Sparagio oltre che dalle informazioni provenienti da diversi livelli freatimetrici in pozzi presenti nell'area circostante.
L'osservazione dell'area in esame non ha evidenziato alcun reticolo idrografico o impluvio; proprio per i caratteri geomorfologici citati precedentemente (carsismo). Le acque meteoriche trovano in superficie rocce carsificate, fratturate e permeabili o mediamente permeabili.
Tale assetto consente alle acque di infiltrarsi piuttosto che ruscellare e scorrere in superficie….
Il particolare assetto geologico stratigrafico delle formazioni presenti e la conformazione del versante in cui ricade l'area in esame non evidenzia alcuna condizione di instabilità o di potenziale rischio geomorfologico.

VALUTATO che in merito alla componente **suolo e sottosuolo** il Proponente ha rappresentato il contesto geologico, geomorfologico e idrogeologico chiarendo altresì, nell'ambito delle integrazioni fornite a margine delle osservazioni avanzate nel PII, le considerazioni eseguite per la definizione della profondità della falda idrica.

CONSIDERATO che relativamente alle **acque sotterranee e superficiali** il Proponente rappresenta che le acque vengono in buona parte raccolte e riutilizzate limitando il processo di dispersione nell'ambiente e che esse *"..contengono solo la polvere del marmo che non è un inquinante. La distanza della falda dal piazzale di cava porta ad escludere qualsiasi forma di contaminazione della falda."*
Le acque che piovono sul piazzale di base saranno raccolte e successivamente adoperate nelle lavorazioni."

In particolare per quanto concerne le **Acque sotterranee** si evince che:
"Al fine di tutelare la qualità delle acque da potenziali fattori di contaminazione antropica, nella fase di esercizio della cava saranno utilizzate le strutture già esistenti ed operanti, quali, ad esempio, contenitori, ove necessario dotati di bacino di contenimento, per la raccolta differenziata dei rifiuti (plastica, ferro, filtri olio usati, stracci contaminati, filtri aria, olio esausto), in seguito smaltiti in conformità alle normative ambientali vigenti.

Il marginale rischio di inquinamento delle acque sotterranee, a seguito di incidenti relativi ai mezzi d'opera ed ai macchinari/impianti presenti nell'area di cava, sarà gestito prevedendo la stipula di apposita convenzione con una ditta specializzata nel trattamento e bonifica di siti inquinati per l'immediato intervento nel caso di accidentali significativi sversamenti di sostanze inquinanti nell'area di cava.

La circolazione delle acque sotterranee non subirà modifiche dal momento che i flussi idrici sotterranei rimarranno imperturbati come orientamento. La distanza della falda dal piazzale di cava porta ad escludere qualsiasi forma di contaminazione della falda."

Nelle integrazioni prodotte il Proponente ha fornito gli ulteriori elementi di carattere idrogeologico che hanno consentito di stabilire la profondità della falda idrica.

Relativamente alle **Acque superficiali** il Proponente specifica che:
"...il nuovo progetto di coltivazione non prevede alcun ampliamento planimetrico ma soltanto un approfondimento altimetrico, ovvero è esclusa la creazione di nuove modificazioni morfologiche tali da poter modificare sostanzialmente quanto già attualmente in essere.
Le acque che piovono sul piazzale di base saranno raccolte e successivamente adoperate nelle lavorazioni."

VALUTATO che in merito alla componente **acque sotterranee e superficiali** sono stati analizzati i potenziali impatti anche attraverso un appropriato studio idrogeologico prevedendo al contempo le necessarie misure di mitigazione. Si ritiene a riguardo di prevedere una specifica condizione ambientale.

CONSIDERATO che, in riferimento a **vegetazione, flora e fauna e siti Natura 2000,** nello SIA, il proponente specifica che*; "Nonostante l'area di progetto ricada all'interno della perimetrazione ad alta sensibilità ambientale ZPS 010029, la zona, incluse estese aree adiacenti, risulta già*

fortemente antropizzata, sia per la presenza della cava in oggetto che per quella di numerose cave limitrofe. ...il progetto di fatto non intaccherà aree vergini perché il sito è già oggetto di coltivazioni e l'ampliamento si svilupperà esclusivamente in profondità, senza intaccare nuove superfici.
Trattandosi di una cava già attiva e raggiungibile mediante piste di arroccamento esistenti ed a servizio di numerose altre cave in zona non sarà necessario prevedere la costruzione di nuove piste con potenziale rischio di frammentazione degli habitat. Come analizzato all'interno dello Studio di Incidenza la quasi totalità delle specie non frequenta il sito (ubicato al margine della ZPS) ma preferisce aree più interne e costiere della perimetrazione Natura 2000; dallo Studio di Incidenza si evince altresì come non possano essere presenti specie di rilievo a causa dell'attività antropica legata alla attività di cava già presente in zona. In ogni caso le ridotte dimensioni della cava, rispetto all'area vasta, non possono interferire con lo stanziamento e/o la normale attività degli animali nei dintorni, sia per quanto riguarda le specie terricole che per quelle volatili e non potranno esserci variazioni rispetto alla condizione già in atto."

CONSIDERATO che lo Studio di incidenza è strutturato secondo i principi delle fasi procedurali e dei livelli di valutazione previsti dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'Art. 6, par. 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat e dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza del 2019;

CONSIDERATO che nello Studio di incidenza, tenuto conto che la cava ricade all'interno del **ZPS ITA 010029**, denominato "***Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparacio***", e distante 700 metri dalla **ZSC ITA 010017**, denominato "***Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni di Scopello e Monte Sparacio***", redatto alla fase di "Valutazione appropriata" il Proponente riporta i potenziali fattori di incidenza dell'opera sulle componenti ambientali, con particolare riferimento alle comunità biotiche, sullo stato di conservazione del sito tenendo conto dell'entità di degrado e/o perturbazione che possono riflettersi, direttamente o indirettamente, sugli habitat e sulle dinamiche funzionali, nonché il grado di correlazione che il potenziale disturbo ha sul sistema ambientale, rilevando in sintesi quanto segue: "*L'intera zona è fortemente antropizzata poiché da decenni sono presenti molte altre cave che coltivano a cielo aperto un unico giacimento di marmo che è il versante meridionale del Monte Sparacio. Il progetto in esame, inserito in tale ambiente, non può avere effetti incrementali nei riguardi degli habitat e delle specie presenti.*

CONSIDERATO che nello Studio di incidenza si afferma che:

- *Puntualmente il sito in oggetto appare, ad oggi, privo di vegetazione in quanto oggetto di coltivazione mineraria a cielo aperto.*
- *Nell'area non esistono fonti potenziali di rischio quali emissione di gas tossici, microrganismi patogeni, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.*
- *Entrambi i siti di Rete Natura 2000 occupano la penisola montuosa di San Vito Lo Capo, estrema propaggine del golfo di Castellammare del Golfo, dai rilievi calcarei, rigidi e compatti, irregolarmente distribuiti, emergenti bruscamente dal mare nella zona dello Zingaro, dai faraglioni di Scopello e dal massiccio montuoso di monte Sparacio, la cui propaggine a valle è costituita da monte Cofano, che avanza nel mare formando il golfo di Cofano, conca*

naturale sulla quale si affaccia la piana di Castelluzzo e il golfo di Bonagia, che si apre sulla omonima pianura calcarea chiusa ad ovest dal rilievo di monte S. Giuliano.

- *L'ampia superficie del sito è piuttosto omogenea sotto l'aspetto geologico, pedologico, climatico e biologico. Si tratta di un complesso di calcarei mesozoici che presentano forme aspre ed accidentate. I suoli rientrano nell'associazione litosuoli - roccia affiorante - terra rossa, caratterizzati da scarso o nessuno spessore, notevole rocciosità affiorante e pendenze ripide o molto ripide.*
- *La morfologia della costa, nello Zingaro e a Scopello, è articolata per la presenza di numerose insenature, punte e promontori, falesie, scarpate rocciose, pianori calcarei e spiagge strette limitate da scarpate di terrazzo. Il complesso dei rilievi calcarei, spesso coperto da praterie e garighe mediterranee, ospita formazioni di macchia e palma nana, anche di grande rilevanza paesaggistica, e numerose entità flogistiche di grande interesse (biotipi di M. Cofano e dello Zingaro).*
- *Le formazioni forestali sono ridotte a frammenti di bosco climacico e stenti popolamenti forestali artificiali a conifere e a latifoglie esotiche (parte sommitale di M. Sparacio) che si sovrappongono alle originarie formazioni autoctone.*
- *Le condizioni di scarsa produttività dei terreni, che hanno nel tempo orientato le attività in prevalenza verso il pascolo, l'arboricoltura e, localmente, verso un'agricoltura a carattere familiare, recentemente hanno lasciato ampie superfici incolte e sempre più esposte al pascolo ed alle aspettative di carattere essenzialmente edificatorio.*
- *Il paesaggio agrario delle zone sub-pianeggianti è connotato da coltivazioni arboree, vigneti da vino seminativi associati a vigneto e da rari frammenti di coltivazioni legnose (oliveti e, in minor misura, mandorleti).*

CONSIDERATO che nello studio di incidenza relativamente agli habitat presenti nel sito si rileva in particolare che:

- *La ZPS in esame ospita 21 habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE), di cui tre di interesse prioritario* (3170 – Stagni temporanei mediterranei; 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* – 91AA - Foreste di *Quercus virgiliana*)*;*
- *Secondo la "Carta della Vegetazione" del PdG "Monti di Trapani" relativa al Sito Natura 2000 interessato (Tavola 09 "Carta della Vegetazione" - fonte: http://www.artasicilia.eu/old_site/web/natura2000/), all'interno della proprietà interessata dal progetto, e in particolare all'interno sia della porzione centrooccidentale dell'area di coltivazione che della parte meridionale dell'area di pertinenza, sono indicati diversi aspetti di "vegetazione infestante le aree antropizzate di tipo nitrofilo (Stellarietea mediae)", nella porzione centro-orientale dell'area di coltivazione (compresa la maggior parte dell'area di pertinenza della cava) è indicata la presenza di un aspetto della macchia mediterranea rientrante nell'Oleo-Ceratonion mentre nella parte settentrionale un aspetto legato alle praterie steppiche mediterranee dei Lygeo-Stipetea;*
- *La stessa cosa si osserva nella Carta degli Habitat del suddetto PdG (Tavola 10 "Carta degli Habitat" - fonte: http://www.artasicilia.eu/old_site/web/natura2000/), dove all'interno sia della porzione centro-occidentale dell'area di coltivazione che della parte meridionale*

dell'area di pertinenza non sono segnalati habitat di interesse comunitario, mentre nella porzione centro-orientale dell'area di coltivazione (compresa la maggior parte dell'area di pertinenza della cava) è indicato l'habitat 5331 "Formazioni ad Euphorbia dendroides" e nella parte settentrionale l'habitat 5332 "Praterie ad Ampelodesmos mauritanicus";

- *Nella realtà, come più volte indicato, tutta l'area di coltivazione è attualmente sottoposta alle attività estrattive e quindi completamente priva sia di vegetazione che di habitat di interesse comunitario mentre l'area di pertinenza è per lo più utilizzata come deposito temporaneo di detriti di cava (ravaneti) e quindi si riscontra solo una vegetazione sinatropica di tipo nitrofilo (non rientrante fra gli habitat tutelati), con specie comuni, diffuse e banali;*
- *La proprietà interessata dal progetto non rientra in particolari aree di importanza faunistica e sia la porzione centro-occidentale dell'area di coltivazione che la parte meridionale dell'area di pertinenza hanno un valore faunistico nullo;*
- *Di contro, sia la porzione centro-orientale dell'area di coltivazione (compresa la maggior parte dell'area di pertinenza della cava) che la parte settentrionale vengono indicate con un valore faunistico medio-alto;*
- *Nella realtà, come per la vegetazione, anche in queste altre due aree suddette il valore è nullo perché queste sono interessate in parte dalla coltivazione della cava a cielo aperto, e quindi area priva di vegetazione, e in parte dai depositi di ravaneti, e quindi con vegetazione erbacea tipica di ambienti molto degradati e disturbati.*

Il Proponente nella conclusione della fase di screening rappresenta che *"Anche se la cava è esistente dal moltissimo tempo ed è attualmente attiva, tenendo conto che l'area interessata dal progetto in esame è posta all'interno dei confini sia della ZPS ITA010029 "Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio" che dell'omonima IBA (Important Bird Areas) n. 156", di cui occupa una piccola porzione presente lungo il loro perimetro, le informazioni acquisite indicano che permane un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una potenziale incidenza significativa ed occorre proseguire la procedura VIncA con il Livello II "Valutazione appropriata"."*

A margine della "Valutazione Appropriata" il Proponente specifica in particolare che:

- *dalle considerazioni esposte circa le abitudini delle specie esaminate e tenuto conto sia delle caratteristiche del progetto già descritte e delle ottimizzazioni di cui è provvisto (cfr. §§ 3.2.4. e 3.2.5.), oltre che dell'area interessata (da tanto tempo diffusamente antropizzata e molto distante da aree umide), si ritiene di potere affermare che sia nell'attuale fase di esercizio che ancora di più in quella futura, il progetto in esame non possa significativamente interferire con le importanti migrazioni che si verificano nell'area interessata dallo studio;*
- *la proprietà interessata dal progetto non interferisce con corridoi ecologici;*
- *nelle attuali condizioni e nelle aree esterne alla cava oggetto di studio, si ritiene che gli effetti del rumore sull'avifauna risulta del tutto trascurabile.*

Il Proponente, nello Studio di incidenza ambientale chiarisce altresì che "*..è prevista una riqualificazione ambientale, con la creazione di fasce e aree di mitigazione a verde con utilizzo di culture*

arboree, al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri, che sia almeno pari alla superficie di coltivazione, dove verranno utilizzate sia specie arboree di interesse agrario (nella parte bassa della proprietà e lungo la viabilità principale di ingresso alla cava) che specie vegetali arbustivo-arboree mediterranee, con germoplasma autoctono e certificato, nella parte più prossima alla cava e all'interno di essa.

VALUTATO che il Proponente ha esaminato gli habitat presenti nel sito e nelle sue adiacenze analizzando altresì le interferenze dell'attività estrattiva e la coerenza delle misure di mitigazione previste.

CONSIDERATO che relativamente alla **fauna**, nello studio di incidenza sono elencate le specie faunistiche presenti all'interno del sito pur essendo rappresentato che nei settori fortemente antropizzati e degradati la fauna risulta essere totalmente assente. In particolare si evince che:

- *…a causa dell'impatto umano sempre crescente sono state introdotte delle specie alloctone, specialmente mammiferi, come il coniglio selvatico, introdotto dai paesi del mediterraneo occidentale (Spagna e Nord-Africa). La lepre italica (Lepus corsicanus) potrebbe essere l'unico mammifero indigeno della macchia mediterranea. Tra gli ungulati indigeni è presente il cinghiale adattato a vivere in un sottobosco arbustivo denso per cui si trova soltanto nella parte alta del monte Sparacio e difficilmente scende a valle.*
- *Tra i mammiferi insettivori è presente il riccio (Erinaceus europaeus), più conosciuto con il suo secondo nome "porcospino" e diverse specie di soricidi (toporagni e crocidure).*
- *È presente pure l'istrice, poco visibile poiché ricerca il cibo sul terreno, soprattutto di notte e rappresenta il più grosso roditore presente nella macchia. Sempre nella parte alta del monte Sparacio è presente la volpe e la donnola (mustela nivalis) entrambi mammiferi carnivori che frequentano la macchia sempreverde. Queste specie sono da ritenersi stanziali.*
- *Tra i rettili sono presenti qualche biscia e forse la vipera, mentre tra i sauri la lucertola comune e i gechi.*
- *Tra gli invertebrati si trovano numerosi molluschi gasteropodi terrestri (chiocciole e lumache) che vivono nel mosaico macchia gariga dove svolgono un ruolo di consumatori primari e prediligono le zone di macchia su rocce calcaree.*

CONSIDERATO che relativamente alla **avifauna**, nello studio di incidenza si afferma che

- si trovano prevalentemente *"i passeriformi, seguiti da cornacchie, piccioni selvatici, gazze e qualche gheppio, che si riconosce dal fatto che, quando si trova in volo di avvistamento riesce a rimanere immobile a mezz'aria.";*
- nel sito è presente anche il ***falco pellegrino*** *che, nella scheda Natura 2000, figura presente nel sito con 4÷5 coppie e che si ritiene si riproduca, sverni e stazioni nel sito. Il falco pellegrino è praticamente cosmopolita ed è in grado di colonizzare quasi tutti gli ambienti terrestri, ad eccezione delle aree desertiche e delle foreste più dense. Come la gran parte dei predatori è una specie territoriale in cui le coppie, che si mantengono stabili per tutto l'anno e per gli anni successivi, difendono aree di superficie variabili da pochi a circa duecento chilometri quadrati. L'ampiezza di tale territorio è regolata dalla natura dell'habitat e soprattutto dalla disponibilità di prede e di luoghi di nidificazione. Per tali motivi si ritie-*

ne che il falco pellegrino trovi un habitat più adatto nella zona dello Zingaro e nella zona alta di Monte Sparacio.

CONSIDERATO che riguardo alle interferenze della cava con la flora e la fauna dallo studio di incidenza si evince in particolare che:

- *Le piante sono sensibili alla luce. Per evitare qualsiasi interferenza si è deciso, in sede di progettazione, di non illuminare l'area di cava durante le ore notturne.*
- *La strada sterrata che conduce ai piazzali di cava ha uno sviluppo limitato, mentre la restante parte che si collega alla statale è asfaltata. Questo fa sì che il sollevamento di polveri dovuto al traffico dei mezzi nei mesi caldi e secchi è trascurabile. Nel tratto sterrato la vegetazione che potrebbe subire deposizione di polveri è estremamente rada.*
- *Le sorgenti di rumore sono interne alla cava e i livelli di pressione sonora fuori dai limiti di pertinenza alla cava sono trascurabili e non possono arrecare alcun disturbo alla fauna. Oltretutto la presenza di cave attorno a quella in esame fa sì che gli habitat di interesse per la fauna siano lontani dalle sorgenti di rumore.*
- *Alcune specie (chirotteri, rapaci notturni, ecc…) sono infastiditi dalla luce. Altre specie (alcuni migratori) possono disorientarsi e confondere le rotte di migrazione se sopraggiunge una sorgente luminosa che non era presente durante le migrazioni precedenti. Per evitare qualsiasi interferenza si è deciso, in sede di progettazione, di non illuminare l'area di cava durante le ore notturne.*
- *La strada di cui al presente punto non è un ostacolo alla fauna che, in qualunque momento può passare da un lato all'altro della stessa alla ricerca di cibo o per qualsiasi altra esigenza. Questa possibile e temporanea presenza sulla strada potrebbe esporre la fauna al rischio di essere investita dai mezzi circolanti. Nel caso in esame però la velocità di percorrenza (molto bassa) esclude il verificarsi dell'evento. Il rumore dei mezzi, che da un lato rappresenta un impatto negativo dall'altro consente alla fauna di percepire l'arrivo degli stessi ed allontanarsi dalla sua traiettoria prima che questo arrivi, inoltre, la ridotta velocità dei mezzi consente, qualora l'animale non si sia spostato, all'autista di fermarsi senza investirlo e, nel caso questo sia malato o ferito, provvedere al suo soccorso contattando associazioni animaliste o centri per il recupero della fauna selvatica.*

CONSIDERATO che riguardo alle **connessioni ecologiche**, nello studio di incidenza ambientale risulta chiarito che:

- *.. la cava utilizza già una strada esistente che raggiunge anche le altre cave della zona. Non è quindi necessario costruire nuove piste che potrebbero aumentare la frammentazione degli habitat o limitare gli spostamenti della fauna da un lato all'altro della pista.*
- *Neanche i lavori di coltivazione del giacimento possono, da questo punto di vista, alterare lo stato dei luoghi in modo significativo, si ribadisce infatti che i lavori consisteranno totalmente in un approfondimento della cava già in essere.*
- *Inoltre, data la presenza delle cave circostanti, si può asserire che anche quei fattori di rischio che possono avere effetti per un'area di influenza maggiore, come il rumore, saranno trascurabili nelle zone all'interno della ZPS.*

CONSIDERATO che in merito alle misure di mitigazione proposte nello studio di incidenza il proponente afferma "*.tenendo conto delle caratteristiche del progetto già descritte e delle ottimizzazioni di cui è provvisto (cfr. §§ 3.2.4. e 3.2.5.), sono stati programmati interventi di riqualificazione ambientale secondo quanto indicato dall'art. 3, lett. a.2, del Decreto Assessore regionale T. e A. n. 429/Gab del 11 settembre 2015 (parere motivato favorevole di V.A.S. e di V.I. dei Piani regionali di cava). Secondo l'articolo suddetto dovrà essere prevista un'ampia fascia di colture arboree, al fine di costituire una efficace barriera ai disturbi derivati da rumori e da polveri, che sia almeno pari alla superficie di coltivazione. Si potranno utilizzare anche aree limitrofe oppure dello stesso areale del SIC e ZPS, purchè attentamente coltivate ed irrigate. Dovranno essere utilizzate essenze vegetali con germoplasma autoctono e certificato.*

CONSIDERATO che in particolare vengono proposte le seguenti **misure di mitigazione**:
Creazione di un'ampia fascia di colture arboree: queste avranno un'elevata diversità strutturale e forniranno un alto grado di disponibilità trofica; saranno composte da specie arbustivo-arboree autoctone, per lo più produttrici di frutti appetiti alla fauna selvatica. Le suddette aree saranno strutturate con alberi piantati verso l'interno e arbusti verso l'esterno (la disposizione sarà opposta a quella di prima lungo le sponde delle due aree umide artificiali), ricreando ambienti con caratteristiche naturali. Le essenze saranno sia specie sempreverdi che caducifoglie, produttrici sia di fioriture utili agli insetti pronubi che di frutti eduli appetibili alla fauna e con una chioma favorevole alla nidificazione e al rifugio, con rami procombenti in grado di fornire copertura anche all'altezza del suolo. La superficie dell'area verde in progetto sarà di 40.120 mq e sarà caratterizzata da tre tipologie di vegetazione. Le due aree presenti ai lati della strada di accesso alla cava, l'area presente sia a sud che a est della fossa/laghetto per la raccolta delle acque piovane, le aree presenti sia a ovest che ad est del piazzale di accesso alla cava ed infine una fascia periferica meridionale e orientale di una parte dell'area disponibile, essendo presente un suolo agrario (argilloso, profondo e fertile), saranno piantumate a olivo domestico (Olea europaea var. europaea), con sesto di impianto 6 x 6 o 7 x 7; la tipologia di vegetazione descritta, così distribuita, avrà anche lo scopo di schermare ulteriormente dalle polveri i sottostanti terreni e colture agricole (anche alla luce della nota ARPA prot. n. 49281 del 26/08/2020). Le due aree umide artificiali, per la raccolta delle acque piovane, presenti una a valle del piazzale d'entrata e l'altra tra questo e il piazzale di base della cava, saranno piantumate lungo gli argini con specie arbustivo-arboree di ambienti ripariali come il pioppo bianco (Populus alba), il pioppo nero (Populus nigra), il frassino meridionale (Fraxinus angustifolia), il salice bianco (Salix alba), il salice pedicellato (Salix pedicellata), la tamerice maggiore (Tamarix africana), la tamerice comune (Tamarix gallica), l'alloro (Laurus nobilis), l'agnocasto (Vitex agnus-castus) e l'oleandro (Nerium oleander). Infine, sia il lato meridionale della cava che tutto il piazzale di base verrà riempito con terreno vegetale profondo almeno 80-100 cm e qui verranno messe a dimora specie arbustivo-arboree tipiche della macchia-foresta mediterranea (circa 5000 piante a ettaro e quindi una pianta ogni 2 mq). Le specie arbustive che saranno utilizzate sono: il biancospino (Crataegus monogyna), l'azzeruolo (Crataegus azarolus), l'alaterno (Rhamnus alaternus), il lentisco (Pistacia lentiscus), il corbezzolo (Arbutus unedo), il mirto (Myrtus communis), il viburno tino (Viburnum tinus), le filliree (Phillyrea spp.), la ginestra comune (Spartium junceum), la ginestra spinosa (Calicotome infesta), l'assenzio arbustivo (Artemisia arborescens), il camedrio femmina (Teucrium fruticans) e la palma nana (Chamaerops humilis); quelle

arboree: il leccio (Quercus ilex), l'olivastro (Olea europaea var. sylvestris), il carrubo (Ceratonia siliqua), il bagolaro (Celtis australis) e il terebinto (Pistacia terebinthus.
La pregevolezza dell'impianto suddetto, oltre quanto su esposto, starà anche:
➢ *nell'azione non secondaria, a carico dell'apparato radicale, di limitazione dell'erosione e del ruscellamento delle acque piovane;*
➢ *nella capacità frangivento;*
➢ *di mitigazione del microclima generato dalle alte pareti calcaree prive di vegetazione;*
➢ *di trattenimento delle polveri trasportate dal vento;*
➢ *di limitazione dell'impatto visivo della cava stessa.*
Tutto ciò, in generale, verrà a creare un ambito ecologico che potrà garantire la copertura vegetale e le esigenze trofiche della fauna terricola e dell'ornitofauna tutta (Columbiformi, Coraciformi e Passeriformi, con una naturale ripercussione sui rapaci sia diurni che notturni).
Nel complesso tutte le misure adottate sono volte a favorire la fauna autoctona, inserendo specie arbustive e arboree autoctone che dissemineranno e si diffonderanno spontaneamente, creando rifugi e siti di nidificazione molto apprezzati dalle specie avifaunistiche e in generale dalla fauna. Allo stesso tempo la suddetta zona all'interno della cava sarà tutelata da fattori di degrado ai quali è stata ripetutamente esposta, consentendo il ripristino di una condizione di naturalità ad oggi fortemente compromessa.

CONSIDERATO che nelle conclusioni della valutazione appropriata il proponente afferma che: "*Le misure di mitigazione e riqualificazione ambientale proposte consentiranno di ridurre le poche ed eventuali incidenze potenziali rendendole del tutto trascurabili o poco significative. Queste consentono di affermare che le incidenze complessive del progetto di ampliamento, esclusivamente in profondità, di una cava di marmo calcareo saranno trascurabili e poco significative ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione nei siti Natura 2000 interessati.*"

CONSIDERATO e VALUTATO che a seguito delle osservazioni avanzate nel PII lo Studio di Incidenza Ambientale è stato adeguato al LINEE GUIDA NAZIONALIPER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate in GU 28.12.2019, SG n. 303.

VALUTATO che in merito alla componente vegetazione e fauna il Proponente ha analizzato gli habitat presenti, i potenziali impatti e programmato la realizzazione di opere per la mitigazione degli effetti derivanti dall'attività estrattiva su di essi.

VALUTATO che nello Studio di incidenza il Proponente ha esaminato, con i necessari approfondimenti, gli effetti dell'attività estrattiva rispetto sia alla ZPS ITA010029 "*Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio*" sia dell'omonima IBA (Important Bird Areas) n. 156 suggerendo, a margine degli impatti rilevati, le necessarie opere di mitigazione.

CONSIIDERATO che relativamente alla **Componente Paesaggio** il Proponente specifica che:

- *L'area in cui la cava si inserisce fa parte di uno "storico" bacino estrattivo, in attività da molti decenni, per la produzione del marmo calcareo denominato "Perlato di Sicilia";*
- *Tale area si estende a nord ed a est dell'abitato di Custonaci, interessando le contrade "Parecchiata Madonna", "Piano Zubbia", "Scucina", "Pagliai", "Piano Alastre", "Mercato Gna Rosa", "Cofano", "Muciara", "Bellazita", "Noce – Bellanova", ecc..*
- *L'ampliamento si inserisce quindi in un contesto paesaggistico già fortemente antropizzato per la presenza di numerose cave adiacenti della medesima tipologia; ovvero il progetto si colloca in un'area vasta che ormai ha perso la connotazione di ambiente naturale ed in cui si è già avuta una modifica dal punto di vista morfologico, paesaggistico e percettivo;*
- *L'area, in senso vasto, in cui verrà realizzato il progetto, è per lo più costituita da gariga, con ampie zone in cui affiora la roccia nuda, questo fa si che il contrasto di colore determinato con i fronti delle altre cave della zona o con i ravaneti presenti non è particolarmente forte;*
- *Buona parte del versante meridionale di Monte Sparagio, per chi percorre la S.S. 187 o il rettifilo che collega la S.S. 187 a Custonaci, appare fortemente antropizzato per il numero di cave e di ravaneti presenti;*
- *Il versante a Sud di Monte Sparagio si affaccia altresì sull'abitato di Buseto Palizzolo ed è visibile dall'abitato di Crocevie (nel Comune di Valderice), i due centri non vantano visuali panoramiche né sono sede di particolari interessi turistici;*
- *Per quanto appena detto l'ampliamento in oggetto non modifica l'assetto della zona; essendo tra l'altro un ampliamento esclusivamente in profondità, esso non può risultare visibile da alcun punto di osservazione.*

VALUTATO che in merito alla **Componente Paesaggio** il Proponente ha rappresentato il contesto dentro cui si inquadra la cava prevedendo nella parte più prossima la creazione di fasce e aree di mitigazione a verde con utilizzo di colture arboree e arbustive.

CONSIDERATO che il Proponente relativamente al Monitoraggio delle polveri sospese e del rumore ha presentato specifici piani di monitoraggio ante operam e in corso d'opera. Relativamente alla fase ante operam ha provveduto a eseguire misure, campionamenti e analisi che hanno confermato, stante l'attività in corso della cava, il mantenimento dentro i limiti ammissibili.

VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO e VALUTATO che relativamente alla quota finale di scavo, valutata a +9.00 metri sopra falda, allo scopo di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 19 delle NTA del vigente Piano Cave, ovvero il mantenimento di un franco minimo di 5 metri dal massimo livello freatico noto raggiunto dalla falda, si ritiene opportuno attuare uno specifico monitoraggio, con metodologia diretta (piezometro), allo scopo di assicurare il mantenimento del livello di falda entro il *range* previsto.

CONSIDERATO e VALUTATO che al fine di mitigare l'impatto visivo, nel settore perimetrale lato sud dovrà opportunamente essere realizzata una barriera vegetale arborea.

CONSIDERATO e VALUTATO che relativamente alla mitigazione dell'emissione di polveri in atmosfera, preso atto del Piano di Monitoraggio previsto, è altresì opportuno assicurare, oltre alle misure previste, che i mezzi in entrata e in uscita dalla cava transitino a velocità ridotta e che il materiale pulverulento eventualmente depositato o trasportato sia coperto con teli impermeabili adeguatamente ancorati.

CONSIDERATO che relativamente al recupero ambientale l'art. 2, comma 3, della L.R. 24/1991 prevede che "Nell'ambito dei bacini di materiali lapidei di pregio, i comuni interessati procederanno alla redazione di progetti esecutivi delle opere di recupero ambientale da sottoporre all'approvazione ed al finanziamento da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dello ambiente"

CONSIDERATO altresì che la Proponente ha comunque prodotto un progetto di massima sulla base del quale, al momento e allo stato degli atti di questa CTS, è possibile valutare quali siano gli interventi di mitigazione necessari già in fase di esercizio e propedeutici al recupero ambientale della cava stessa,

RITENUTO pertanto indispensabile, al fine di garantire che il recupero ambientale possa essere effettivamente posto in essere dal Comune interessato, che nell'area intorno alla cava, in fase di esercizio debbano essere impiantati gli ulivi previsti.

CONSIDERATO e VALUTATO che, dagli elaborati progettuali prodotti in fase di presentazione dell'istanza ed in sede di integrazione, anche a seguito delle criticità rilevate nel P.I.I. della C.T.S. n. 28 del 24.06.2020, il Proponente ha provveduto a inoltrare osservazioni e documentazione integrative che superano buona parte delle criticità riscontrate.

VALUTATO che il bacino estrattivo rientra nel più ampio bacino minerario di Custonaci e che il sito è stato specificamente individuato nel nuovo piano programmatico di settore, ovvero nel Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio tra le aree di I livello – materiali lapidei di pregio della Provincia di Trapani – Area di Custonaci – Scheda TP01 e censita con il codice identificativo TP500, già sottoposto a VINCA.

VALUTATO che relativamente alla valutazione di incidenza ambientale:
- il Proponente ha fornito un'ampia trattazione sulle componenti vegetazionali e faunistiche e che, rispetto alle componenti vegetazionali l'interferenza complessiva può ritenersi non significativa in quanto sono prevalentemente presenti aspetti di vegetazione erbacea sinantropica di tipo nitrofilo;
- l'ampliamento previsto della cava avverrà esclusivamente in profondità nelle aree già sottoposte a estrazione e pertanto non si avrà sottrazione di habitat di interesse comunitario.
- per quanto concerne la componente faunistica l'interferenza complessiva può ritenersi non significativa poiché non vi è riduzione di habitat legati alla fauna e che questi sono comunque ampiamente presenti e diffusi localmente.

VALUTATO che si può ragionevolmente affermare di poter escludere la produzione di effetti significativi sullo stato di conservazione dei Siti Natura 2000.

RILEVATO che in sede di Conferenza dei servizi non risultavano pervenuti i seguenti atti e pareri:
- atto di approvazione del progetto di massima e fattibilità di recupero ambientale da parte del Comune di Custonaci;
- parere della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Trapani;
- parere del Servizio 2 – Riserve Naturali, Aree Protette e Turismo Ambientale del Dipartimento Regionale Sviluppo Rurale e Territoriale.

VALUTATO che l'atto di approvazione del progetto di massima delle opere di recupero ambientale è stato trasmesso dal Comune di Custonaci con nota prot. 56326 del 28/09/2020.

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,
Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

Parere favorevole riguardo alla compatibilità ambientale del "*Progetto di ampliamento di una cava di marmo calcareo sita in C. da Bellanova nel Comune di Custonaci*" e parere favorevole alla Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/97, a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale n. 1	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	**Suolo**
Oggetto della prescrizione	Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nel Parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, prot. n° 24800 del 13.03.2020.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Trapani

Condizione Ambientale n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	**Paesaggio**
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere acquisito il parere della Soprintendenza dei BB.CC. di Trapani.
Termine avvio Verifica	Progettazione esecutiva

Condizione Ambientale n. 2	
Ottemperanza	
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Soprintendenza dei BB.CC. di Trapani

Condizione Ambientale n. 3	
Macrofase	Ante operam – corso operam – post operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva – Fase di esercizio - Fase di fine esercizio
Ambito di applicazione	**Monitoraggio acque sotterranee**
Oggetto della prescrizione	Tenuto conto del livello piezometrico, definito nell'ambito dello studio idrogeologico a circa 9 metri dalla quota finale del piazzale di cava, al fine di assicurare, con metodi diretti, il mantenimento a +5.00 metri dal livello della falda così come previsto dall'art. 19 delle NTA del vigente Piano Cave, dovrà essere previsto, in accordo con Arpa Sicilia, uno specifico Piano di Monitoraggio mediante l'installazione di un piezometro.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva – Fase di esercizio- Fase di fine esercizio
Ente vigilante	Arpa Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam –Corso operam
Fase	Prima dell'avvio delle attività – Fase di esercizio -
Ambito di applicazione	**Monitoraggio**
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio delle attività dovranno essere definite in accordo con Arpa Sicilia le modalità, frequenze del monitoraggio ambientale per le componenti aria e rumore.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività – fase di Esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 5	
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	**Aria**
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per: - assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava;

Condizione Ambientale n. 5	
	- Il ricoprimento con teli impermeabili ben ancorati del materiale pulverulento trasportato o eventualmente depositato. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure: - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi; - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 6	
Macrofase	In corso d'operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	**Rumore**
Oggetto della prescrizione	Relativamente all'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto): - dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97; - dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione; - dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. - gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA SICILIA
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 7	
Macrofase	Ante operam- corso operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva–Fase di Esercizio
Ambito di applicazione	**Mitigazioni – sito Natura 2000**

Condizione Ambientale n. 7	
Oggetto della prescrizione	Il proponente dovrà presentare un progetto di dettaglio delle misure di mitigazione proposte nello Studio di incidenza con specifico cronoprogramma dei lavori .Allo scopo di assicurare la creazione di una efficace barriera ai disturbi derivanti da rumori e polveri, come evidenziato nelle conclusioni dello studio di incidenza ambientale, il progetto dovrà essere attuato a partire dalla fase di avvio dell'attività estrattiva in progetto. Gli elementi arborei da impiantare dovranno essere previsti con vaso min. da 30-40 cm di Ø e/o min. 5 anni di età. Il proponente deve presentare con cadenza annuale un rapporto, corredato da planimetrie e foto, delle opere di mitigazione eseguite da cui si evinca lo stato di avanzamento prevedendo il completamento di tale intervento entro 3 anni dall'avvio dell'attività.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva - in fase di Esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale n. 8	
Macrofase	**Corso d'opera**
Fase	**Fase di Esercizio**
Ambito di applicazione	**Verifica sezioni di scavo e volumi estratti**
Oggetto della prescrizione	Il proponente deve attenersi alle sezioni di coltivazioni presentate, con divieto di modificare il piano di coltivazione senza le prescritte autorizzazioni, anche di tipo ambientale. Il proponente deve presentare con cadenza triennale un rapporto delle lavorazioni eseguite, corredato da idonee planimetrie e sezioni a scala adeguata da cui si possa evincere: - le aree di cava - i volumi escavati - le sezioni e le aree escavate a confronto con le sezioni e le aree di progetto - altezza, inclinazione delle pareti e superfici dei terrazzi a confronto con quelle di progetto - localizzazione e dimensioni dei cumuli di materiali presenti nell'area. - Percentuali di materiali commercialmente utili rispetto ai volumi effettivamente escavati. - Processi in atto di rinaturazione delle parti ove l'estrazione è stata completata.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana

Condizione Ambientale n. 9	
Macrofase	Ante operam
fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio delle attività
Ambito di applicazione	**Inquinamento acustico – viabilità**
Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dell'attività, in merito all'incidenza del traffico veicolare indotto, dovranno essere concordati con il Comune di Custonaci e con l'ente proprietario delle strade (ove diverso) gli itinerari viari e gli orari ottimali per il transito dei mezzi, assicurando il rispetto delle previsioni di cui all'art. 12 del Piano Cave sia per la viabilità esterna, sia per la viabilità interna.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'esercizio dell'attività
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	Comune/Ente Proprietario delle strade